ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera» ... trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagame[nti] ... può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col ... abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, piant... all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», ... esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si c... oscritti.

IL PICCOLO

✻ Anno 36 Uffici: Inserzioni ... Redazione: via Silvio ... Piazza Carlo Goldoni N. 1. Amministrazione: II p. — Trieste, sabato 3 Luglio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 200

Lo sciopero dei ferrovieri secondari e i fatti di Pesaro

Le agitate discussioni alla Camera sul programma del Governo

ROMA, 2, sera.

La seduta è aperta, come al solito, alle 15, dal Presidente on. DE NICOLA.

Ripresa la discussione sul programma del Governo, ha la parola l'ex-ministro NASI (lib.). Egli premette che, non essendo iscritto ad alcun partito politico, potrà parlare con la sola disciplina e la sola fede della sua coscienza.

I Governi di coalizione

Si deve riconoscere che l'on. Nitti fu costretto a governare senza una maggioranza, in mezzo a lotte asprissime, che ne ostacolarono l'esperimento di Governo. Egli è caduto vittima di errori e di illusioni. Certo però egli non si credette mai un uomo necessario, e guai alle democrazie che sentono il bisogno di tali uomini. Sarebbe davvero la vigilia o la minaccia di una dittatura.

Nota la singolarità del caso che ha voluto porre nelle mani di chi non ha voluto la guerra la conclusione della pace. Avverte, però, che le stesse metamorfosi che hanno reso possibile il ritorno al potere dell'on. Giolitti si ribelleranno nell'ora in cui sarà desiderato il ritorno di altri uomini. Anche allora si troveranno facilmente le opportune formule patriottiche.

Nota che l'attuale Governo di coalizione è un prodotto necessario dell'ultima legge elettorale, e rileva che i Governi di coalizione non sono i più adatti a attuare grandi riforme.

L'ultimo discorso dell'on. Turati ha riaperto la discussione sulla possibilità del concorso dei socialista. Quel discorso, però, non fu bene inteso.

A proposito del programma esposto dall'on. Giolitti, osserva che il valore delle leggi si misura soltanto dallo spirito e dal metodo con cui sono attuate.

L'on. Giolitti pochissimo disse della politica estera, mentre questa ha un'importanza capitale, poichè si ripercuote tristemente su tutte le necessità e le angustie della vita nazionale. Chiede se i nostri alleati, dicendosi pronti ad eseguire il Patto di Londra, escludano in modo assoluto qualunque rivendicazione che riguardi Fiume.

Ricorda che l'Italia non era andata a Valona per essere indifferente alle sorti di quel popolo, tanto meno per diventare complice di una politica che fa dell'Albania una preda di guerra da distribuire a vari Stati. Qualche spiegazione la Camera attende anche sulle condizioni attuali della Libia.

Si compiace che il disegno di legge presentato dal Ministero attuale in ordine all'art. 5 dello Statuto sopprima anche le riserve mantenute dall'on. Nitti.

La gravità della situazione fece sì che, dimenticando tutti i dissensi, i partiti dell'ordine si unissero nell'invocazione di un Governo forte, e venne allora l'on. Giolitti.

La gara del liberalismo

Non crede però che l'on. Giolitti abbia mai dimostrato di voler fare una politica in tal senso. Del resto, per la paura di apparire reazionari, vi è stata sempre fra gli uomini politici italiani una gara di liberalismo verbale.

Osserva che per restaurare l'autorità dello Stato, da troppo tempo in decadenza, occorre che lo Stato si trovi sempre dalla parte della ragione. Si riserva di esaminare in altra sede i provvedimenti fiscali proposti dal Governo. Crede, però, che la prima condizione per ridare l'equilibrio al bilancio sia la diminuzione delle spese, ed a questo proposito che il Governo non voglia porre limite all'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra, che dovrebbe estendersi alle spese della guerra pe rla Libia che fu l'origine dell'incendio europeo, e sulle quali fu fatto finora un semplice controllo contabile.

Venendo alla politica economica rileva che lo sfrenato rialzo dei prezzi è uno solo degli aspetti della questione. Deplora che non si sia saputo nemmeno infrenare il commercio clandestino della benzina, che viene così sottratta alle necessità dell'industria.

Richiama l'attenzione del Parlamento sull'azione deleteria che spesso ha esercitato sulla vita politica ed economica del Paese l'alta finanza.

Afferma che l'invocato rinnovamento della nostra vita politica non è compatibile con l'attuale sistema accentratore, ed a questo proposito nota come non basti dare l'autonomia alle provincie ed ai Comuni.

Concludendo osserva che in questo momento è assurdo parlare di voti di fiducia, qualunque voto politico non può essere che un voto di attesa.

Il Paese è deluso e irritato, soprattutto perchè non si volle spargere tanto sangue per vedere seminare ancora nuovi germi di guerra. Ma intanto, con i trattati di pace, si è fatto scempio del diritto dei popoli, soprattutto dei popoli più deboli.

Forse gli autori di tali trattati e i Governi non temono le rivoluzioni, ma non conviene dimenticare che le rivoluzioni non sempre avvengono con la violenza. Possono compiersi anche legalmente, ed è un errore confondere con la plutocrazia buona parte della borghesia nella quale è profondo il malcontento.

Così pure è un errore sperare di trovare per il nostro Paese forze compensative ai movimenti politici nelle tradizioni politiche del mezzogiorno. Ciò significa non riconoscere le condizioni reali dello spirito pubblico di quelle popolazioni. Pertanto, l'oratore si augura che i Parlamenti sappiano dar vita nuova allo Stato, facendo la giustizia da tanto tempo invano reclamata. (*Vive approvazioni, commenti prolungati*).

La questione adriatica

SALVEMINI (comb.) osserva che il Ministero non ha esposto sul problema adriatico alcun programma concreto e preciso, e dichiara di aspettare i lumi della futura Commissione parlamentare.

Ma è noto che il 25 aprile scorso il nostro Governo fu invitato dalla delegazione jugoslava a riaprire trattative dirette, che si iniziarono a Pallanza e furono interrotte non per volontà degli slavi, ma per la crisi ministeriale. Chiede, pertanto, se il Governo intenda riprendere le trattative interrotte, o rinviarle a tempo indeterminato. Questo deve decidere il Governo sulla sua responsabilità.

Di fronte a queste responsabilità bisogna che ognuno prenda posizioni nette. I popolari, la cui politica estera, in generale, e la politica adriatica, in ispecie, è poco chiara (*Vive interruzioni dall'on.* CORIS) debbono spiegare la loro posizione. I nazionalisti debbono provocare il pensiero del Governo, anzichè aspettare la chiusura della Camera per fare una campagna di stampa e di incidenti. (*Vivaci interruzioni a Destra e al Centro*).

Il Governo, se veramente si propone di rispettare le prerogative del Parlamento, deve esporre alla Camera il suo programma concreto e preciso sulla questione adriatica.

Per la questione adriatica è impegnato tutto l'avvenire della nostra politica estera. L'oratore sostiene la necessità di un compromesso italo-jugoslavo, non per il piacere di abbandonare agli slavi la Dalmazia, ma perchè un ragionevole compromesso impegnerebbe moralmente le due parti a non incoraggiare i reciproci irredentismi. Bisogna evitare che Italia e Jugoslavia si esauriscano in spese navali, perchè l'Adriatico deve essere un mare neutralizzato italo-slavo.

Afferma che l'Italia deve essere amica e mediatrice disinteressata fra tutte le popolazioni balcaniche e danubiane, e può, attraverso questi paesi pacificati, stendere la mano alla Russia.

Chi vuole la Dalmazia incatena l'Italia a una lotta eterna con gli slavi, che la costringerebbero ad ereditare, peggiorata, la politica infame dell'Austria, politica il cui risultato sarebbe di creare alle spalle della Venezia Giulia una nuova Austria ostile a noi, forte di 25 milioni di uomini, in prevalenza tedeschi e magiari, e che sarebbe spinta con tutte le sue forze a buttarci al mare da Trieste e da Pola, e si allearebbe, perciò, con la Serbia, per buttarci a mare dalla Dalmazia. (*Interruzioni a Destra*).

Del resto è un grave errore attribuire alla Dalmazia una eccessiva importanza strategica.

L'Albania e il trattato di Londra

Anche sul problema albanese il Ministero non ha esposto nessun programma preciso e concreto. Il problema albanese è condizionato all'art. 7 del Trattato di Londra, il quale stabilisce che l'Italia deve consentire alla divisione della Albania fra greci e slavi, preservando a sè il protettorato sulla sola Albania che avanza da questa divisione.

Il Governo ha detto di rinunziare al protettorato e di volere l'Albania completa e indipendente: questo significa voler rinunziare all'art. 7 del Trattato di Londra. Il Governo, ora, intende utilizzare questa rinunzia per rivedere l'intero Patto di Londra e giungere ad un equo compromesso. (*Approvazioni, commenti, rumori a Destra*).

Attende su questo problema concrete e precise dichiarazioni del Governo.

Sorvolando su altri problemi di politica estera, si limita ad accennare alle trattative finanziarie a proposito della indennità germanica. Giudica l'atteggiamento del Governo inglese non degno di un grande paese civile. Che la Francia domandi il 55 per cento di indennità è giusto, perchè ha sofferto crudelmente in dieci delle sue più ricche provincie, ma non è giusto che il Governo inglese pretenda il 25 per cento dell'indennità, mentre l'Inghilterra non ha avuto nessun danno serio nel suo territorio, ed esce dalla guerra con un nuovo e ricchissimo dominio coloniale.

Dal sentimento di giustizia del popolo inglese attende la rinunzia ad ogni indennità finanziaria a vantaggio dei paesi più poveri che la guerra ha più profondamente dissestati. (*Commenti*).

E questa deve essere la nostra tesi, non quella di aumentare la cifra dell'indennità. La Germania deve pagare quel che può pagare, e non vendersi secondo i baratti e i ricatti interalleati.

Venendo alla politica interna dice che la nuova situazione parlamentare è definita dall'ufficiale e salda alleanza fra liberali e popolari democratici sotto l'on. Giolitti. Centro strategico delle alleanze clerico-borghesi è sempre il problema della scuola, ma democratici, liberali e massoni non vogliono avvedersi di ciò e così l'on. Giolitti è stato benedetto da don Sturzo e da Domizio Torrigiani.

I clericali e la scuola

Constata, intanto, che i popolari conducono una vivace sistematica campagna sul problema scolastico e domandano gli esami di Stato. Anche l'oratore domanda da molti anni gli esami di Stato, ma bisogna intendersi sul modo di organizzarli. Gli esami di Stato si fondano sul principio che il candidato non deve essere esaminato dall'insegnante che lo ha istruito. Ma le commissioni per gli esami di Stato devono essere formate soltanto da insegnanti pubblici, perchè questi stipendiati dallo Stato sono indipendenti da ogni interesse privato ed hanno il dovere di giudicare gli alunni senza pregiudiziali confessionali e politiche. (*Approvazioni*). I popolari invece domandano le commissioni miste composte di insegnanti pubblici e privati.

Ma i clericali non si contentano della libertà delle loro scuole (*Interruzioni al Centro*); vogliono la libertà sussidiata dallo Stato. Il principio, data la necessità urgente della lotta contro l'analfabetismo, si può accettare per la scuola popolare. Ma l'oratore lo respinge per le scuole medie e superiori, per le quali i fondi disponibili debbono servire a migliorare le scuole pubbliche.

Plaude al proposito di ridurre il numero delle scuole classiche, quando questa riduzione non sia determinata solo dal desiderio di lasciar libero il campo, in alcuni centri, alle scuole clericali. I clericali rivendicano anche il diritto di preminenza e di controllo sulle pubbliche scuole. (*Interruzioni al Centro*). Ciò non potrà mai essere consentito. L'oratore domanda ancora se il Governo intenda ritornare alla norma rigorosa dei concorsi e se è disposto a proporre alla Camera la revoca del decreto Baccelli, il quale ammette che anche le scuole non governative e non pareggiate possano essere sedi di esami di licenza, e del decreto Torre che consente agli alunni delle scuole private di scegliersi le sedi di esami. Polemizza con il Partito popolare circa la possibilità per i clericali di realizzare il programma della scuola professionale mantenuta dal Governo. (*Interruzioni al Centro*). Afferma, in conclusione, che la Camera ha il diritto di sapere fino a che punto il programma scolastico del Governo coincide con quello dei clericali, ed esprime il convincimento che Benedetto Croce non permetterà mai che il Governo clericalle per vie subdole si impadronisca della scuola nazionale. (*Interruzioni al Centro, approvazioni e commenti*).

Sulla politica elettorale del Ministero nell'Italia meridionale, l'on. Giolitti non ha fatto dichiarazioni. Purtroppo converrà riprendere la lotta penosa per la tutela della dignità dei diritti civili delle provincie meridionali, e coloro stessi che hanno fatto opera di calma, costretti a scegliere fra il ritorno al passato e assecondare l'opera dei partiti rivoluzionari, saranno costretti a scegliere la seconda via. Rispettate, esclama l'oratore, la volontà del contadino elettore. (*Vive approvazioni*).

Il solco della guerra

Ma quando l'oratore non dissentisse o diffidasse del Ministero su tanti punti, dovrebbe votargli contro per il solco scavato dal fatto irrevocabile della guerra. Intorno all'on. Giolitti si stringono uomini che rifiutarono la guerra e che si contentavano del «parecchio», uomini che vollero la guerra perchè speravano nel «parecchio» e nel più, e uomini che accettarono la guerra perchè speravano che durasse due mesi.

L'oratore, e quelli che con lui seguono le idee di Leonida Bissolati, accettarono la guerra perchè vollero impedire che il militarismo tedesco aggiogasse l'Europa, perchè avevano ereditato da Mazzini il programma dello smembramento dell'Austria, perchè vollero compiuta l'unità d'Italia dallo Stelvio al Quarnaro che «Italia chiude ed i suoi termini bagna».

Oggi i nazionalisti si stringono intorno all'on. Giolitti, sperando di essere difesi contro la rivoluzione sociale e di ottenere le Alpi Dinariche. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

L'Italia attraverso la grave crisi che la tormenta troverà la forza per salvarsi, ma così, conclude l'oratore, i morti della nostra fede ci vietano di votare per l'attuale Ministero. Essi trovarono l'on. Giolitti sulla loro strada allorchè venne la guerra.

Si è perciò che, mentre ho fede profonda che l'Italia si salverà da sè, io sento che tradirei coloro che morirono per quella fede, che è anche la mia, se commettessi oggi l'atto di suprema viltà di votare la fiducia nell'on. Giolitti. (*Approvazioni*).

TANGORRA (pop.) constata come nessun uomo politico, prima dell'on. Giolitti, ebbe mai in eredità, risalendo al potere, una situazione così grave e complicata quale è quella che affligge oggi l'Italia, specialmente per ciò che si riferisce alla restaurazione dell'economia.

E' necessario quindi che il Parlamento affronti il problema finanziario italiano, sotto l'aspetto che l'oratore qualifica dinamico, cioè della sua potenza tributaria, e ciò per evitare previsioni fallaci e disillusioni.

Un errore dell'amministrazione statale è stato quello di considerare che il passaggio dalla finanza di guerra alla finanza di pace potesse avvenire in maniera immediata. Da un tale errore è derivato un forte disquilibrio tra il bilancio preventivo e le spese effettive.

Ritiene che il bilancio dello Stato non potrà non toccare almeno la cifra complessiva di 17 miliardi. Ma esso non può essere considerato, pertanto, sotto l'aspetto delle entrate, ma, prima e soprattutto, sotto l'aspetto delle spese che conviene ridurre e limitare.

Esamina i provvedimenti del Governo, e conclude che occorre affrontare il problema finanziario senza ottimismi e senza scoraggiamenti con una politica tributaria della più assoluta giustizia, senza di che non vi potrà essere salvezza per il nostro Paese. (*Applausi al Centro*).

Lo sciopero dei ferrovieri secondari

In fine di seduta il ministro PEANO risponde alle interrogazioni sullo sciopero dei ferrovieri secondari. Dichiara che la ragione dello sciopero deriva dall'esecuzione del concordato del 24 febbraio intervenuto col Governo. L'oratore assicura che al concordato è stata data piena attuazione con spirito non solo di lealtà, ma anche di grande benevolenza.

Quanto alle ulteriori richieste del Sindacato dei ferrovieri secondari, dichiara che il Ministero, in conformità anche dei voti della Commissione per l'equo accertamento, ha accettato quelle di carattere economico. Solo per alcune altre dovette fare delle riserve, ostandovi ragioni perentorie di indole giuridica. Nota che la soppressione della Commissione dell'equo trattamento costituirebbe un grave danno per il personale, per il quale rappresenta una grande conquista.

Altre richieste dei ferrovieri debbono essere dibattute con le società concessionarie, ed in mancanza di accordi si pronunzieranno le rispettive commissioni costituite in modo da garantire il personale.

Constata che non sarebbe possibile concedere ulteriori miglioramenti, in quanto che da un lato non è possibile aumentare le tariffe, dall'altro lato non si può aggravare l'onere che pesa sul bilancio dello Stato. (*Approvazioni*). Confida che questi ferrovieri torneranno senza ulteriori ritardi al lavoro.

RAMELLA (soc. uff.) afferma che il concordato del 24 febbraio non era applicato, tanto è ciò vero che ancora di questi giorni il ministro ha dovuto adottare provvedimenti per la dovuta integrale applicazione del concordato stesso. Esorta il ministro a non ricusarsi di ricevere le rappresentanze del personale.

PEANO: — Ho sempre trattato con le rappresentanze del personale e non ho alcuna difficoltà di riceverle anche ora. (*Bene*).

RAMELLA, prende atto di questa dichiarazione e giustifica le richieste dei ferrovieri in base allo stesso concordato che è stato ricordato dal ministro, anche in considerazione delle difficili condizioni della vita nel presente momento. Afferma che molte società concessionarie rifiutano tuttora l'applicazione del patto stipulato, e vogliono introdurvi odiose inique restrizioni. Esprime il voto che il ministro, vincendo siffatte riluttanze, tolga ogni ragione di futuro malcontento per guisa che il personale possa tornare tranquillo e soddisfatto al proprio lavoro. Raccomanda ancora che l'istituto di previdenza per questi ferrovieri sia convenientemente finanziato, in modo che questo personale possa essere sicuro del suo trattamento di riposo.

Esorta, infine, il ministro a non pretendere che cessi lo sciopero per fare nuove concessioni, il che non sarebbe giusto, trattandosi di concessioni già ammesse nel concordato. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

GRONCHI (pop.) prende atto delle dichiarazioni del ministro e nota che la presente agitazione dipende dal fatto di non avere riflettuto a tempo opportuno se tutte le concessioni stipulate nei concordati erano praticamente applicabili, date le condizioni finanziarie delle società concessionarie. Non può approvare il mezzo estremo a cui ha fatto ricorso il personale, ma deve riconoscere, come ha riconosciuto anche il ministro, la legittimità di molta parte delle loro domande. Chiede al Governo che, anche in questo campo, tenga conto di altre organizzazioni sindacali, e con esse tratti come ha trattato con il Sindacato. Ciò contribuirà a comporre la vertenza mediante provvedimenti che non si prestino a interpretazioni burocratiche. (*Applausi al Centro*).

PEANO avverte che i provvedimenti adottati dal ministro non lo furono sotto la pressione dello sciopero, e difatti sono posteriori allo sciopero stesso. Assicura ogni suo sforzo esser diretto ad appianare queste divergenze con equità e con giustizia. Avverte, però, che le condizioni delle società concessionarie sono in questo momento molto difficili, tanto che non poche di esse minacciano la serrata. (*Commenti, e rumori all'Estrema*).

I fatti di Pesaro

Il sottosegretario agli Interni, on. CORRADINI, risponde, quindi, alle interrogazioni dell'on. Filippini sui fatti di Pesaro. Dichiara che i fatti accaduti a Pesaro coincidono con lo stato d'animo creato dalla rivolta di Ancona. Il 26 a Pesaro vi era uno sciopero di muratori che aveva creato un certo stato di agitazione. Sono portate a Pesaro le notizie relative alla rivolta di Ancona, e questo mette in agitazione la città. Il 27 e 28 vi è un primo atto di una certa gravità; i rivoltosi cercano di impadronirsi di un carico di munizioni diretto a Terni, ma non vi riescono. Il 28 si impadroniscono della stazione ferroviaria e cercano di impedire i trasporti, specialmente di munizioni, diretti a Terni anche questi.

L'agitazione dilaga per la città e sono malmenati alcuni agenti di polizia. Nella stessa giornata del 28 la folla si raccoglie intorno alla caserma di artiglieria, nella quale erano riuniti cento uomini cogli ufficiali. Dopo un certo momento incominciò una sassaiuola contro la caserma, e la violenza contro la caserma stessa portò ad un primo incidente doloroso, perchè il comandante, sentendo vivamente minacciata la caserma, ordinò il fuoco, vale a dire che si tirassero dei colpi per aria, e, poichè tutto questo non riuscì ad allontanare la folla che si addensava intorno alla caserma, furono sparati alcuni colpi, e vi furono un morto e due feriti. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

La folla in questo frattempo si riversava contro la casa del comandante dell'artiglieria del presidio, la incendiava e la saccheggiava.

La sera dello stesso 28 si ha l'episodio della commissione, cui specialmente si riferisce l'on. Filippini. Questo episodio è semplice: bisogna considerare che la Prefettura era custodita da un gruppo di carabinieri, e l'on. Filippini insieme con l'on. Mancini, seguito da parecchie centinaia di dimostranti, si è avviato verso la Prefettura. Evidentemente questo gruppo, che un telegramma dice precisamente di più di 200 dimostranti (*Commenti all'Estrema*) ha creato nei carabinieri che custodivano l'entrata della Prefettura, dopo lo svaligiamento e l'incendio della casa del comandante del presidio, la convinzione che si assaltasse la Prefettura. (*Interruzioni e commenti all'Estrema*).

Probabilmente i carabinieri non avevano troppo famigliarità con le persone dei deputati. Ad ogni modo sono partiti alcuni colpi i quali hanno ferito due soldati che si trovavano su di un camion sulla strada. Le ultime notizie che abbiamo ricevuto dalla Prefettura relativamente a tali fatti sono queste. — Leggo il telegramma perchè interessante:

«Nella notte dall'1 al 2 fu proceduto all'arresto di 19 persone. Le persone arrestate sono tutte imputate di incendio e di saccheggio dell'abitazione del locale comandante del presidio. Alcune si sono trovate in possesso di oggetti di biancheria e di mobili trafugati, una in possesso di 10 mila lire in biglietti nuovi di banca (*Commenti*) altre di armi proibite. Si provvede alla ricerca di altre armi ed esplosivi e proseguono le indagini.»

Il Governo, intanto, mentre si compie una inchiesta giudiziaria per i fatti e le responsabilità per le vittime di Pesaro ha ordinato al generale Albricci, che si trova ad Ancona, per una ispezione di carattere militare, di procedere anche ad una inchiesta sugli avvenimenti di Pesaro. (*Vivi commenti all'Estrema Sinistra*).

FILIPPINI (soc. uff.) dice che la versione dei fatti di Pesaro riferita alla Camera non risponde in alcun modo alla verità. Si tratta di una ripercussione dei fatti accaduti in Ancona, ma la popolazione nelle sue manifestazioni rimase calma. Lamenta il contegno provocante di un capitano dei carabinieri, ben diverso da quello lodevole tenuto da altri ufficiali della stessa arma.

Esclude che la folla abbia tentato di impedire i trasporti ferroviari. Vi furono applausi ad un reparto di truppa che rientrava nella caserma. Improvvisamente dalla caserma partì una scarica di mitragliatrice per ordine del colonnello comandante il reggimento di artiglieria, e si ebbero tra la folla un morto e due feriti. Allora la folla assalì e incendiò la casa di questo colonnello. Deplora gli atti di saccheggio, benchè non gravi, avvenuti in quella occasione.

tra cui l'oratore, si recò dal prefetto per
L'indomani una commissione di 5 persone, ottenere che cessasse l'inutile spiegamento di forze. La commissione era seguita da pochi curiosi. Improvvisamente, senza alcuna giustificazione, i carabinieri e le guardie che erano nel cortile della Prefettura cominciarono a sparare, tanto che la stessa commissione corse pericolo di vita. Fu allora che due soldati rimasero feriti da questi colpi.

Lamenta che, quantunque la calma sia tornata completamente nella città di Pesaro, si faccia dall'autorità un inutile spiegamento di forza pubblica che può costituire una nuova provocazione. Esorta il Governo ad abbandonare certi metodi indegni di una nazione libera e civile se vuole che non abbiano a ripetersi così dolorosi incidenti. (*Vivissimi applausi all'Estrema Sinistra*).

CORRADINI dichiara che risponderà domani all'interrogazione dell'on. De Andreis relativa ai fatti di Ancona e a quella dell'on. Meschiari relativa ai fatti di Terni e a quella dell'on. Vella sui fatti di Gioia del Colle.

La seduta termina alle 20.55.

Gli uffici di collocamento per marinai

alla Conferenza di Genova

GENOVA, 2, sera.

La Conferenza marinara ha continuato la discussione del progetto sulla disoccupazione. Barlow riferisce sull'art. 2. Hemsow, delegato operaio inglese, propone un nuovo testo di questo articolo. Il comm. De Michelis, delegato del Governo italiano, esprime il compiacimento della delegazione italiana per questa discussione, che fa risaltare le provvidenze già attuate dall'Italia nel campo della legislazione sociale, circa il collocamento e la disoccupazione. Egli, come funzionario, ha avuto l'onore di istituire in Italia la organizzazione del collocamento pubblico e gratuito, a base paritaria, per cui fu abbandonata quella a scopo di lucro, e di proporre il primo progetto di assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, che poi fu codificato ed oggi è legge dello Stato.

La delegazione italiana ha riportato l'impressione che il progetto di convenzione e le modificazioni proposte, segnino un passo indietro nelle decisioni prese a Washington. Tuttavia, due principi debbono essere proclamati: l'abolizione del collocamento a scopo di lucro e l'organizzazione del collocamento gratuito paritario, sotto la vigilanza dello Stato. In questo senso egli ispirerà la sua proposta, perciò non è d'accordo con la proposta aggiunta dal delegato inglese. Egli propone che per l'articolo 2 si adotti una forma più precisa, la quale sancisca l'obbligo dell'istituzione gratuita degli uffici di collocamento. (*Vivissimi applausi*).

Segue una lunga e movimentata discussione. Hemsow, ritira il suo articolo e propone una aggiunta all'art. 2 della commissione. Questa aggiunta è vivamente combattuta da Reaut, delegato operaio francese. Il presidente dichiara che mette a voti l'articolo della commissione, il quale stabilisce l'istituzione di uffici di collocamento pubblici gratuiti e detta le norme per queste istituzioni. L'articolo è approvato con voti 56, contro 4.

L'art. 3, che stabilisce il regolamento per il funzionamento degli uffici, l'art. 4 che assicura la libera scolta della nave alla gente di mare e la libera scelta all'armatore dell'equipaggio e, l'art. 5, che dispone che il contratto di arruolamento contenga tutte le garanzie necessarie, sono approvati per alzata di mano ad unanimità.

I preparativi per la fiera del Mediterraneo

MILANO, 2, sera.

Notizie pervenute da Tunisi, Algeri, Tangeri, Casablanca, Lisbona, Barcellona, Marsiglia e altri scali, inclusi nell'itinerario della fiera navigante italiana del Mediterraneo, informano dei grandi preparativi che si stanno facendo per assicurare proficue accoglieze allo «yacht» reale «Trinacria».

Ovunque, per iniziativa dei nostri consoli e delle nostre Camere di commercio, si sono costituiti comitati speciali di ricevimento composti delle più spiccate personalità del commercio indigeno.

I fabbricanti italiani che invieranno a bordo campioni dei loro prodotti, possono calcolare su di una larga messe di affari. Sono specialmente richiesti i seguenti articoli: macchinari elettrici, edili, agricoli; utensili, tessuti di seta, cotone, lana, qualsiasi articolo d'abbigliamento, prodotti alimentari, articoli sanitari e farmaceutici, profumerie, automobili, prodotti della carta. I campionari, chiusi nelle casse regolamentari, dovranno essere inviati a bordo con ogni sollecitudine.

Le case italiane inscritte superano già il migliaio. La partenza del «Trinacria» è fissata per la fine di agosto da Napoli, ove si preparano cerimonie speciali di saluto, a cui parteciperanno probabilmente i ministri dell'Industria, del Lavoro e della Marina.

La situazione in Italia

Ad *Ancona* lo sciopero non è ancora cessato perchè viene chiesta la liberazione di alcuni elementi ancora trattenuti, tra cui gli anarchici Raniero, Cecili, e Bruno Fattori, capo della Federazione facchini, e perchè non si proceda a nuovi arresti e cessino, dicono i proletari, i soprusi che commettono i rappresentanti della forza pubblica.

A *Tolentino*, in provincia di Macerata, l'on. Quarantini, parlando l'altra sera ad un comizio di contadini li incitava alla rivolta. Intervennero i carabinieri per sciogliere il comizio, tenuto senza il debito permesso. L'on. Quarantini oltraggiò allora, pubblicamente i carabinieri con la seguente frase: «Carne venduta, io faccio le leggi e voi dovete eseguirle, ora comandiamo noi». E' stato immediatamente arrestato e tradotto alle carceri di Macerata. L'autorità politica ha immediatamente dopo ordinato il rilascio, dando corso al relativo procedimento.

A *Gioia del Colle*, in provincia di Bari, l'altra sera circa 200 leghisti si recarono a lavorare abusivamente in località Marsacallia, nella masseria Girardi, pretendendo poscia il pagamento della giornata. Tra proprietari e contadini avvenne un conflitto. Vi sono 4 morti e 30 feriti.

A *Perugia*, e in tutto il circondario, si è ripreso il lavoro, ma seguita l'agitazione agraria nelle campagne. I contadini si rifiutano di trasportare il grano nelle aie, e si fanno tentativi per impedire la trebbiatura. Ha avuto luogo un convegno tra il presidente dell'Associazione Agraria, l'ispettore della Federazione Agraria ed il segretario della Camera del lavoro per tentare un accordo che verrebbe sottoposto lunedì alla adunanza dei rappresentanti delle associazioni proletarie ed organizzazioni di contadini.

A *Fermo* da ieri si è ripreso il lavoro senza incidenti.

Sensazionali arresti a Fiume

in seguito all'incidente Zanella

FIUME, 2, sera.

Iersera e durante la notte la polizia militare procedette a una serie di arresti sensazionali. Gli arrestati sono: il vicepresidente dell'Associazione Autonoma, protofisico Mario Blasig, l'ex prete Paolo Zigar, Giovanni Stevcic, Giuseppe Moretti e Jov Tovcoletti, tutti noti zanelliani. Pare che la serie degli arresti non sia finita e che altri ne seguiranno. Sulle cause degli arresti l'autorità mantiene il più rigoroso riserbo. E' certo che essi stanno in relazione con i documenti trafugati ieri l'altro alla «Città di Parenzo» a Riccardo Zanella. Questi documenti furono trasmessi già ieri mattina a Gabriele d'Annunzio, il quale li lesse e li trasmise immediatamente all'avvocato militare.

Già nel pomeriggio qualcuno sapeva dire che in serata si sarebbero avute delle novità sensazionali, e vennero gli arresti.

C'è parecchia gente che vuol sapere il contenuto dei documenti che provocarono il grave provvedimento. Iersera qualche amico degli arrestati giurava che non poteva trattarsi d'altro se non di lettere del Blasich al Camerra e allo Zanella, in cui sono criticati alcuni atti del Comando e specialmente del Consiglio Nazionale.

Ma non è credibile che tante persone siano state arrestate per questo: il Comando è già da lunghissimo tempo in possesso delle prove che le tendenziose corrispondenze al *Tempo*, di Roma, firmate dal Camerra non erano se non lettere del dott. Blasich a lui, che il giovinotto non faceva che trasmettere tali e quali; pure il dott. Blasich non ebbe per questo alcuna noia.

Altri esagerano in senso opposto: gli zanelliani si preparavano, nientemeno, che a far saltare il deposito di munizioni di Fiume! La versione più probabile è che dai documenti arrivati nelle mani del Comando si può provare una segreta relazione dei zanelliani con i jugoslavi. Ma a quali scopi? Pochi giorni sono Enrico Camerra fu a Venezia, dov'era Riccardo Zanella, conferì con lui e partì per Lubiana, da dove ritornò ieri l'altro per trovarsi collo Zanella a Trieste. Ma se questi viaggi, come non si potrebbe escludere, avevano scopi commerciali?

E' certo che gli arresti di iersera — il dott. Mario Blasich fu valoroso capitano medico nell'esercito italiano e malgrado la sua attività zanelliana gode larghe simpatie in città per il suo passato d'italianità e di valore — non sono stati fatti a vanvera e devono essere fondati su un materiale di prova piuttosto grave.

Oggi sono stati arrestati altri aderenti dell'Associazione Autonoma, che risulterebbero gravemente compromessi nelle indagini proseguite sulla base dei noti documenti, che avrebbero rivelato, secondo le prime versioni che si hanno, un vero e proprio complotto organizzato dallo Zanella per un'agitazione contro l'impresa dannunziana, da svolgersi contemporaneamente a Fiume e a Trieste. Risulterebbe inoltre dai documenti che gli emissari zanelliani, oramai quasi tutti arrestati, svolgevano un'attiva propaganda fra i legionari fiumani incitandoli alla diserzione. All'atto della diserzione veniva corrisposto a ciascuno di essi, dall'Associazione Autonoma, un premio di lire 50 e, avviati a Trieste, con una sovvenzione giornaliera di lire 10.

Il Comando mantiene ancora un opportuno riserbo sulle definitive risultanze delle indagini, risultanze che sembrano ogni momento più gravi, a giudicare dai provvedimenti annunciati.

Infatti domani sarà pubblicato un bando che commina la pena di 10 anni di reclusione e 10 mila lire d'ammenda a chi venga trovato in possesso di armi, e, se durante tumulti e dimostrazioni, il colpevole sarà deferito al Tribunale Marziale, che verrà istituito in questi giorni.

Gli avvenimenti in Albania

VALONA, 2, sera

Negli ultimi tre giorni è regnata la calma su tutto il fronte interrotta da scarsa fucileria e bombardamento della squadra contro le posizioni del nemico. Il ministro Aliotti, dopo vari colloqui avuti col generale Piacentini, è partito stamane per Durazzo a bordo della nave Duilio. (Stef.)

Inasprimento del boicottaggio

contro l'Ungheria

VIENNA, 2, sera.

(*g. s.*) Il boicottaggio dell'Ungheria si è inasprito improvvisamente, in seguito ad una disposizione del Governo austriaco che, con ordinanza odierna, ha sospeso il servizio ferroviario coll'Ungheria. Secondo l'ufficiosa *Staats Korrespondenz*, il motivo di tale misura sta nella grave scissione manifestatasi tra il personale ferroviario austriaco favorevole e quello contrario al boicottaggio, dissidio che potrebbe avere conseguenze serissime e divenire un precedente pericoloso, dato l'antagonismo tra impiegati ed operai.

L'inizio della conferenza di Bruxelles

BRUXELLES, 2, sera.

Stamane è stata inaugurata la conferenza interalleata, che precede quella di Spa. Alla conferenza partecipano le grandi Potenze, e le altre sono chiamate quando si discutono gli interessi che le riguardano. Tale conferenza ha la massima importanza per tutti gli alleati, e particolarmente per l'Italia, trattandosi, per i primi, di mettersi d'accordo di fronte alla Germania che specula sopra l'eventualità di dissensi, e per l'Italia, dovendosi fissare le quote dell'indennità.

L'interesse dell'Italia

L'assenza dell'Italia dal convegno di Hythe, dove gl'inglesi e i francesi fissarono la ripartizione, rese difficile la nostra azione successiva. Tuttavia il conte Sforza riuscì a Boulogne a migliorare la posizione col riconoscimento del diritto italiano. Ora si tratta di arrivare ad una conclusione.

Millerand, in un'intervista concessa ai giornalisti di Bruxelles, si mostra ottimista, circa il perfetto accordo fra gli alleati di fronte ai tedeschi. Qualora la Francia è veramente compresa dalla necessità di presentarsi compatti alla conferenza di Spa, dovrà mostrarsi disposta ad ammettere le legittime domande italiane. Millerand conosce perfettamente il punto di vista dell'Italia, che gli fu riconfermato anche ieri in un lungo e cordiale colloquio dal conte Sforza durante il viaggio da Parigi a Bruxelles. Le richieste italiane, improntate a moderazione, non urtano contro legittime esigenze francesi, ma certamente questa moderazione non può andare oltre un certo limite. Del resto, l'Inghilterra e la Francia, che hanno tutto l'interesse di mantenere integra l'alleanza, potrebbero facilitare l'accordo, oltrechè nel riconoscerci una equa quota di indennità, anche in altri modi.

Il maresciallo Foch, durante una breve conversazione con i giornalisti, ha dichiarato: «Siamo d'accordo in massima. Tutto si metterà a posto, ma è più facile fare la guerra che la pace».

Interrogato all'uscita dai colloqui pomeridiani al Palace Hotel, il conte Sforza ha dichiarato: «Cerchiamo un terreno di intesa. E' difficile trovarlo, ma non impossibile. Bisogna dunque concludere che, se non siamo ancora giunti ad un accordo, la conferenza è su una buona via».

La prima riunione

La prima riunione della conferenza interalleata è cominciata stamane. Fin dalle 10 una gran folla stazionava nella piazza, per assistere all'uscita dei delegati alleati dal Palace Hotel. Un servizio di ordine tratteneva i curiosi davanti al palazzo dell'Accademia, ove hanno luogo le riunioni.

La seduta è terminata alle 12.45. E' stato quindi diramato il seguente comunicato ufficiale:

«La conferenza di Bruxelles ha tenuto stamane la sua prima seduta, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dei ministri belga. Il Belgio era rappresentato da Hysmans e da Jaspar; l'Inghilterra da Lloyd George, lord Curzon e sir Lamnin Forthington Evans; la Francia da Millerand, Marshal e Letrocquer; l'Italia dal conte Sforza e dall'on. Bertolini; il Giappone dal visconte Ghimda e da Naga Oka. Il maresciallo Foch e gli altri periti militari, navali ed aereonautici, tra i quali il generale Maclean, il maresciallo Wilson, l'ammiraglio Carlin, il generale Rossi, il generale Weygand, l'ammiraglio Lovnhusseul, il capitano Roberts, l'ammiraglio Grassi, il generale Marinetti, l'ammiraglio Tida ed il maggiore Watane, pure presenti, hanno informato la conferenza dello stato attuale del disarmo della Germania. I periti militari, navali e aereonautici hanno ricevuto dal Presidente istruzioni per stabilire la lista definitiva degli articoli del trattato che non hanno ricevuto ancora esecuzione. La conferenza ha poscia esaminato una nota della Commissione delle riparazioni, circa la consegna di carbone da parte della Germania».

Millerand, si è recato nel pomeriggio al Palace Hotel, ove ha conferito con Lloyd George, con lord Curzon, con i delegati belgi Hysmans e Jaspar e con i delegati italiani Sforza e Bertolini. Queste conversazioni sono cominciate alle ore 15 e sono finite alle ore 19, perciò la seduta pomeridiana, fissata per le 16.30, è stata rinviata a domani.

Questa sera, alle 20, sarà offerto dal Re del Belgio un pranzo nella grande galleria del palazzo di Bruxelles. Vi assisteranno il Re, la Regina, il principe ereditario, i membri della Conferenza, i membri del Governo belga, i presidenti del Senato e della Camera e i dignitari di Corte.

Una nota della Germania

Stamane dalle 11 alle 13 ha avuto luogo una seduta interalleata, sotto la presidenza del ministro belga Hymans. Erano presenti i delegati belgi, italiani, inglesi, francesi e giapponesi, assistiti da esperti diplomatici ed economici. La seduta è stata consacrata interamente all'esame del contegno dei tedeschi, di fronte all'applicazione delle clausole militari e navali e alla consegna dei materiali e del carbone agli alleati.

Secondo il corrispondente della *Havas*, la questione turca sarà probabilmente pure discussa nel convegno, ma l'argomento principale dei negoziati sarà naturalmente la questione delle riparazioni. Un fatto nuovo si è verificato su questo punto. Il Governo tedesco ha fatto conoscere simultaneamente oggi a mezzogiorno a Bruxelles, a Roma, a Parigi e a Londra, pel tramite dei suoi incaricati di affari, una lunga nota, di una trentina di pagine. Questo documento, diviso in tre parti, è un'esposizione della situazione economica dell'impero. Gli esperti tedeschi che lo hanno redatto, si sforzano in esso di dimostrare che la Germania è oppressa sotto il peso degli oneri di guerra e delle imposte e concludono, chiedendo un raddolcimento delle condizioni finanziarie del trattato.

I progetti danubiani della Francia

nei commenti della stampa viennese

VIENNA, 2, sera.

(*g. s.*) I giornali dedicano colonne intere al discorso del senatore francese Imbart de la Tour, in cui fa nuovamente capolino l'idea francese della necessità di una unione doganale fra gli Stati nuovi dell'Europa centrale. La *Neue Freie Prese*, fa giustamente rilevare che tale unione doganale non può aver alcun valore, finchè esistono alte barriere fra gli Stati vicini, divieti di importazione e di esportazione, differenze valutarie, che continuano a chiudere l'Austria in un cerchio di ferro, aumentando oltre misura i prezzi del carbone e del «coke». Tali aumenti ebbero per conseguenza l'estinzione dell'ultimo alto forno della società siderurgica «Alpine Montangesellschaft». D'altra parte, i jugoslavi oppongono il divieto di esportazione al grano già concesso all'Austria.

L'*Arbeiter Zeitung*, nel rilevare l'insistenza francese nell'impedire l'unione alla Germania, accenna alle rivelazioni di Tardieu, con le quali, difendendo Clemenceau, ha ammesso che la Francia cedette all'Inghilterra la Mesopotamia, colle ricche sorgenti di petrolio, per ottenere il mantenimento delle sue truppe nel bacino della Sarre per un periodo di quindici anni e per far valere il divieto dell'unione dell'Austria alla Germania.

Le comunicazioni telefoniche ancora non sono ristabilite. Così manca parte del nostro servizio dall'interno e dall'estero.

CRONACA DELLA CITTÀ

Le gravi condizioni antigieniche
della nostra stazione

Abbiamo a suo tempo narrato come i cittadini e i numerosi passeggieri che transitano per la nostra città rimangono non poco sorpresi sullo stato di sporcizia in cui si trova la nostra Stazione centrale, principalmente l'atrio principale e la vasta sala di aspetto di terza classe.

Chi voglia sostare nell'ampio edificio deve sovente tapparsi le narici, tanto è il puzzo di cui è impregnata l'aria.

Per terra il sudiciume è indescrivibile: cartaccie, stracci, cassettine fracassate, valigie sventrate, cocci di fiaschi e bottiglie ecc. Le latrine, il più delle volte — diremo così — impraticabili per lo stato indecente in cui si trovano, sono un vero pericolo per l'igiene pubblica, particolarmente ora che siamo nella stagione calda.

Abbiamo voluto chiedere — agli uffici competenti — il perchè di questo indecoroso stato di abbandono in cui si trova l'edificio.

— Noi cerchiamo — ci fu risposto — di fare la maggior pulizia possibile, ma come vedono, da tempo a questa parte la stazione è ridotta ad un vero accampamento di tribù di poveri nomadi. L'atrio è zeppo di emigranti rumeni e polacchi i quali da due mesi stanno rimpatriando e devono attendere parecchi giorni a Trieste prima di ripartire per le proprie terre.

E queste persone che complessivamente sono di volta in volta oltre un centinaio, mangiano, bevono, fanno tutte le loro comodità. In una parola, essi hanno fatto della stazione ferroviaria nient'altro che un grande alloggio improvvisato.

— La piccola popolazione fluttuante, mista di rumeni, polacchi e ungheresi, formata da vecchi, adulti, donne e molteplici bambini, è accomunata nel disordine e nelle immondizie in cui hanno ridotto la stazione dove, in mancanza di altro ricetto sono costretti a bivaccare.

Il giorno i rimpatrianti circolano qua e là fra le loro robe, preparando alla meglio il mangiare. La notte chi si butta sul nudo suolo, chi giace su logore coperte, chi si improvvisa una specie di letto fra qualche valigia. Capiranno che con questi involontari ospiti, di pulizia non c'è neanche da parlarne.

Gli emigranti che rimpatriano

A suo tempo, già riferimmo diffusamente sullo stato d'abbandono degli emigranti che sostano a Trieste, in attesa di proseguire il viaggio per i loro paesi d'origine. Essi provengono la maggior parte da porti inglesi ed entrano in Italia mediante trasporti ferroviari a Modane.

Ma ecco che i rimpatrianti una volta a Trieste, dovendo espletare qualche pratica relativa al passaggio della linea di confine — e non avendo nè alloggio per ricoverarsi nè cucina per ristorarsi, si adattano come possono, all'ospitalità della stazione.

Nella nostra prima inchiesta su questo insostenibile stato di cose, chiedemmo alcune informazioni — in proposito alla mancata assistenza a questi rimpatrianti — al Consolato generale di Rumenia, dal quale ci è stato cortesemente riferito, che già nel dicembre u. s. quando sono cominciati i primi arrivi di rimpatrianti rumeni, in numero rilevantissimo perchè la maggior parte erano della Transilvania ora annessa alla Rumenia, il Consolato ha interessato le autorità governative perchè gli emigranti potessero usufruire di qualche locale oppure di baracche militari. Anche l'addetto militare rumeno accreditato presso il Ministero della Guerra s'interessò, dando il suo appoggio per risolvere la questione.

Contro gli incettatori di monete d'argento

Un decreto del Commissario Generale Civile commina le stesse conseguenze e penalità previste dal decreto del 18 marzo riguardo gli spezzati di rame e nichelio, a chiunque incetti, esporti o tenti esportare monete italiane d'argento. Secondo il decreto stesso è presunta l'incetta per chi detenga più di dieci lire di detta moneta. Le autorità di pubblica sicurezza e di finanza sono incaricate dell'esecuzione del decreto, con facoltà di eseguire, per i dovuti accertamenti, perquisizioni personali e a domicilio. Le stesse autorità provvederanno alla denuncia dei contravventori alla competente autorità giudiziaria (Giudizi distrettuali).

I prezzi massimi del pane

Con l'approvazione del Commissariato Generale Civile (ufficio Approvvigionamenti) il prezzo massimo di vendita per il pane di completa cottura viene fissato con decorrenza dal 4 luglio 1920 nel modo seguente: per il pane confezionato in filoni da 1 kg. cent. 88 il kg. da 500 grammi cent. 50 il filone e da 250 grammi cent. 28 il filone.

I rivenditori che smerceranno il pane a prezzi superiori a quelli fissati saranno puniti con un'ammenda fino a lire 3000 e in caso di recidiva col carcere, fino a tre mesi.

I pistori dovranno confezionare i tre diversi tipi di filoni in quantitativi tali da poter soddisfare sempre alle richieste degli acquirenti inscritti nella rispettiva rivendita. Il Commissariato civile potrà ordinare la chiusura degli esercizi nei quali si saranno constatati degli abusi.

I prezzi nei pubblici locali

Nel *Piccolo* di ieri venne rilevato che non v'è paragone nè giustificazione fra i prezzi delle consumazioni praticati nelle caffetterie del Regno, specialmente di Venezia, e quelli praticati a Trieste, lagnandosi che questi sono eccessivi. Ora il Consorzio triestino fra Caffettieri ci prega di rilevare che lunedì 5 corr. — come del resto avevano già accennato — andrà in vigore una nuova lista dei prezzi delle consumazioni fuori calmiere, lista che venne concordata col Commissario Civile e non differenzieranno di molto da quelli praticati nel resto del Regno.

Tale differenza troverebbe giustificazione nei seguenti dati di confronto.

A Trieste la tassa di posteggio è di lire 30 al metro quadr. e a Venezia di lire 5; la luce elettrica è a lire 2.40 il chilowatt, a Venezia a lire —.60; il latte a lire 1.60, a Venezia a lire —.80; il ghiaccio a lire 20.— il quintale, a Venezia a lire 7.—; le uova a lire —.60, a Venezia a lire —.40; la birra a lire 2 la bottiglia (più 1 lira per ogni vetro), mentre a Venezia è a lire 1.30; a Trieste i giornali locali vengono forniti dall'esercente contrariamente a quanto si pratica a Venezia; a Trieste i camerieri hanno il 20% sull'incasso e a Venezia il 10%; il personale di cucina e di banco ebbe a Trieste aumenti di paghe molto sensibili. Di modo che, secondo i proprietari di caffè, se i prezzi sembrano eccessivi, come è stato affermato, i confronti sopraccennati sono destinati a giustificarli, tanto più che il costo della vita in generale a Trieste è superiore a quello di qualsiasi altra città del Regno.

Ciò nei riguardi dei caffè. Ma i lagni del pubblico, e ne fanno fede le molte lettere che ci pervengono, si estendono anche alle trattorie, dove mentre da un lato si osservano strettamente le disposizioni emanate per i pasti a prezzo fisso, dall'altro in molti casi viene ecceduto per le altre consumazioni e particolarmente per le bevande e in guisa più notevole per la birra. Sarebbe quindi di sollecita opportunità che il Commissario Civile, come ha già lodevolmente fatto nei riguardi dei caffè, introducesse almeno una regola se non un calmiere rigido anche per le trattorie. Certo tale misura sarebbe accolta da generale soddisfazione presso la cittadinanza la quale si chiede continuamente sia come si possano giustificare i prezzi fantastici delle consumazioni, sia come alcuni generi subiscano differenze di costo sensibilissime da esercizio a esercizio. E' fuor di dubbio che un provvedimento si impone al più presto.

Sezione triestina della Croce Rossa

Ieri sera alle 19 si tenne il congresso costitutivo della sezione triestina della Croce Rossa Italiana.

Il dott. Camillo Depiera del comitato provvisorio, portò i saluti e le adesioni del comm. Mosconi e del conte Noris e, ringraziati gli intervenuti, fece brevemente la storia della Croce Rossa, che — disse — non esplicò la propria attività soltanto durante la guerra, ma anche, e forse in modo più vasto, durante il tempo di pace. Là, dove una calamità minaccia è sempre pronto il soccorso della Croce Rossa, non solo; chè anche sul campo dell'igiene, questa benemerita istituzione è divenuta di prezioso aiuto; prova ne sia la campagna contro la malaria e la tubercolosi. Tutti sanno che l'ospizio marino di Val d'Oltra fu acquistato dalla Croce Rossa che fra breve acquisterà anche altri stabilimenti del genere.

Il dott. Depiera infine dichiarò costituita ufficialmente la sezione triestina della Croce Rossa.

Il Congresso passò quindi all'elezione della direzione che per acclamazione riuscì così composta:

Presidente: senatore Valerio avv. dott. Alfonso; membri: Biasioli dott. Edvino, Cominotti dott. Vittorio, Cosolo dott. Gino, Depiera dott. Camillo, D'Este dott. Almerico, Favento dott. Piero, De Francesca Saverio, Nordio prof. arch. Enrico, D'Osmo dott. Davide, Parovel dott. Italo, Pepeu dott. Francesco, Peterlini Nazario, Presel Attilio, Rizzi comm. dott. Lodovico, Sebastianelli dott. Giuseppe, Segrè conte Salvatore, Venezian ing. Sansone, Ziegler dott. Nicolò; signore: Valerio Ninetta, Mazorana Pia.

A revisori: Comici Gustavo, Nordio Riccardo senior, Ziffer ing. Arturo.

Prestito della città di Trieste dell'anno 1879

Alla 41.a estrazione del Prestito 1879 che ebbe luogo il 1 luglio 1920 uscirono le seguenti serie: 11, 56, 76, 130, 153, 169, 185, 196, 248, 252, 276, 292, 328, 337, 348, 412, 446, 464, 466, 474. Restano le serie: 5, 8, 30, 42, 45, 52, 57, 68, 69, 71, 74, 79, 81, 82, 85, 88, 89, 97, 103, 106, 111, 112, 119, 125, 150, 161, 182, 183, 188, 202, 205, 212, 225, 227, 237, 247, 257, 258, 297, 304, 310, 313, 322, 350, 371, 382, 335, 407, 409, 415, 429, 447.

Il Tè pro Fante a Villa Necker. Questa sera sabato 3 corr., alle ore 20.30, nel parco di Villa Necker, gentilmente concesso dal Comando della Difesa Marittima, da un eletto gruppo di signorine sarà servito il solito tè serale di beneficenza «Pro Fante». Biglietto d'ingresso, tè compreso, lire 7.

Decesso. Ieri è morto il cav. dott. Erminio Metlicovitz, figlio del fondatore omonimo della fabbrica macchine. Il dott. Erminio Metlicovitz era nato a Trieste nel 1862 e dopo aver percorso gli studi elementari e medi nelle scuole della nostra città e si dedicò per qualche tempo all'insegnamento.

Intelligente e assiduo studioso, ebbe inclinazione per gli studi filosofici che apprese alla Università di Vienna e dopo aver compiuti i corsi superiori ottenne la laurea in filosofia. Nel 1902 pubblicò un'ampia monografia intitolata «Miramar — note storiche» e nel 1904 «I Lazzaretti marittimi di Trieste» cenni storici e descrittivi. La solida cultura vivificata da forte intelligenza inclinarono il dott. Metlicovitz al giornalismo e per tredici anni il defunto diresse l'*Osservatore triestino*.

La sua morte è stata appresa con dolore da quanti ebbero occasione di apprezzarlo per rettitudine di coscienza e gentilezza di cuore.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Gite in mare. Domani (tempo permettendo):

— Per Pirano e Portorose, con l'«Arsa» e l'«Istria». Partenza: dal Molo Pescheria, alle 10 alle 15; da Pirano alle 19.15; da Portorose alle 19 e alle 19.30.

— Per Grado, col «Quieto». Partenza: dal Molo Pescheria, alle 9; da Grado alle 17.

— Per Sistiana, col «Monfalcone». Partenza: da Trieste, alle 9.30 e alle 15; da Sistiana, alle 12.30 e alle 20.

— Per Miramar-Grignano, con i piroscafi-salone «Siraly» e «Grignano». Partenza: dal Molo Audace, alle 8.45, alle 10, alle 10.30, alle 12.15, alle 14.45, alle 15.15, alle 16, alle 16.45, alle 17.15, alle 18.45, alle 19.15 e alle 20.45; da Miramar-Grignano, alle 9.15, alle 11.30, alle 12.45, alle 14, alle 15.15, alle 16, alle 16.30, alle 18, alle 18.30, alle 19.30, alle 20 e alle 22.

Monte di Pietà. Sabato 3 corr. tanto nella mattina che nel pomeriggio verranno posti in vendita diversi non preziosi della gestione 145 dal numero 21401 al n. 22200 assunti nel mese di ottobre 1919.

Un ferroviere sfracellato da un treno
alla stazione di Poggioreale

Una gravissima disgrazia accadde ieri nel pomeriggio, verso le ore 14.30, alla stazione ferroviaria di Poggioreale.

Sulla rete dei binari, che si incrociano davanti alla stazione, manovravano a quell'ora su tre binari paralleli, tre locomotive ciascuna delle quali trainava diversi carri da carico e vetture per passeggieri, che dovevano essere smistati per essere inviati a Trieste.

Tre operai deviatori stavano pronti sulle rispettive leve dei binari, mentre tre altri ferrovieri, muniti delle bandierine per le segnalazioni si trovavano in testa di ciascun convoglio.

C'erano anche alcuni facchini, che stavano scaricando della merce da un vagone.

All'infuori degli operai addetti alla manovra, presso i tre convogli non si trovava che il capo stazione col suo aggiunto, i quali dirigevano la manovra.

Ad un tratto i cantonieri, addetti ai dischi degli scambi, ricevettero l'ordine di aprire il binario principale sul quale dovevano allinearsi le tre locomotive.

I due primi convogli eseguirono prontamente la manovra e andarono a collocarsi uno dietro l'altro sotto alla banchina, mentre il terzo entrava in quel momento nel binario.

Accadde allora una scena impressionante.

Mentre i due primi ferrovieri segnalatori si erano già collocati in testa a ciascun convoglio, il terzo operaio, Alberto Hrovatin, d'anni 19, abitante in quel di Bane N. 59, sopraggiunse di corsa ed andò a collocarsi in coda al secondo treno ad attendere la terza macchina.

Prima che alcuno facesse in tempo ad avvertirlo del pericolo, il Hrovatin, che volgeva le spalle all'ultimo vagone degli altri due convogli, intento com'era a fare delle segnalazioni alla terza locomotiva, per l'improvviso retrocedere del vagone, fu di colpo atterrato.

Un urlo generale di «ferma! ferma!» si levò dagli operai che assistettero alla raccapricciante scena. Fermata la macchina, si estrasse in corpo del disgraziato che aveva il torace fracassato, asportate le gambe ed il braccio destro. Però il disgraziato respirava ancora.

Fu d'urgenza chiesto l'intervento della Guardia medica. Poco dopo giunse sul luogo il dottor Mengotti.

Purtroppo l'opera del sanitario fu inutile.

Mentre veniva caricato sull'autoambulanza, il Hrovatin, che viveva ancora, con un filo di voce ebbe ancora la forza di pronunciare:

— Ah! le mie povere gambe!

Quindi si accasciò e spirò poco dopo.

Il cadavere dell'infelice fu trasportato prima nella cappella mortuaria del civico ospedale, poi alla cappella mortuaria di San Giusto.

Bicicletta che cambia padrone. Ieri Giuseppe Iurel, marittimo, lasciò momentaneamente incustodita al molo Venezia una bicicletta che doveva imbarcare su un piroscafo.

Quando andò per riprenderla non la trovò più. Denunciò il furto al Commissariato di via dei Bachi. Lo Iurel soffre un danno di 400 lire.

I terribili calci d'un cavallo
Due donne gravemente ferite

Ieri sera, verso le ore 23, una chiamata telefonica avvertiva la Guardia Medica che in uno stallaggio, sito al n. 42, di S. Maria Maddalena Superiore, due donne, colpite dal calcio di un cavallo, erano rimaste ferite gravemente e richiedevano urgentemente le cure di un sanitario.

Accorse sul luogo il dottor Coglievina, il quale trovò stese su di un mucchio di paglia e grondanti sangue alla fronte, la casalinga Teresa Bembich, d'anni 27, abitante in via del Molino a Vento n. 17, e la decenne Anna Fabich, abitante al n. 40 di S. Maria Maddalena Superiore.

Il medico visitate le due donne, riscontrò ad ambedue una vasta ferita da taglio, lunga parecchi centimetri, alla regione frontale con la frattura delle ossa craniche.

Interrogata, la Fabich, che era in condizioni da poter rispondere a delle domande, narrò quanto segue:

«Mi trovavo con la zia in istalla a sorvegliare le bestie, allorchè, passando davanti ad un cavallo, fummo improvvisamente colpite da una coppia di poderosi calci che ci mandò a ruzzolare al suolo dove rimanemmo per parecchio tempo prive di sensi».

Medicate, con l'autoambulanza le due ferite vennero quindi trasportate al civico ospedale dove vennero accolte ambedue in grave stato nel X reparto.

Tentato suicidio

Spinta all'ultimo disperato passo, da dispiaceri di indole amorosa, Amalia M., di anni 24, abitante in una casa equivoca, di via delle Mura, ieri sera, dopo un vivace dibattito col proprio amante, in un momento di supremo sconforto, trasse da una tasca dell'abito una bottiglietta contenente del lisolo che vuotò per più della metà.

Fortunatamente l'uomo, che le si trovava al fianco, con un brusco colpo di mano, riuscì a gettarle via la fiala, una parte del contenuto andò a versarsi in varie parti del corpo della ragazza, ustionandola al collo ed al ventre.

Chiamato telefonicamente, si avviò sul luogo il dottor Coglievina della Guardia Medica, il quale assoggettò la disgraziata al lavacro dello stomaco, e la fece quindi trasportare al civico ospedale, dove fu accolta nel VI reparto.

Sullo stato della M. il medico si riserva la prognosi.

Un baule manomesso. Il facchino dell'Hotel Metropol Valentino Zambon ci prega di rilevare che il tenente Chinnici lo mandò dall'Hotel alla Stazione a prendere un baule consegnandogli le chiavi, ma quando egli lo ritirò constatò, senza farvi caso subito, come il baule che si trovava depositato già da quattro giorni era spiombato. Nella sua abitazione fu fatta una perquisizione, ma con esito negativo.

Il mostruoso delitto di un satiro a Verteneglio
Un fanciullo strozzato

Un atroce misfatto venne commesso ieri l'altro a Verteneglio e precisamente nella località detta Sterpet, misfatto che ha diffuso un grave senso d'orrore e di raccapriccio nella quieta cittadina istriana. Un povero bambino decenne, caduto prima preda di un bestiale satiro, soggiacque poi alla sua furia omicida, che del misero corpo fece scempio inenarrabile. Per tutto il giorno fu un continuo pellegrinaggio di gente sul luogo del delitto, e ognuno aveva commosse parole di compianto per il disgraziato adolescente e scatti di odio e imprecazione per il bruto assassino, che finora è riuscito a sottrarsi a qualunque ricerca. Ecco i primi particolari sull'efferata strage.

La vittima

Il fanciullo caduto per mano assassina era il pastorello Mario Clobatz, di anni 10, da Verteneglio, abitante in una casa colonica recante il n. 39, nella cittadina. Il fanciullo era molto conosciuto in paese.

Era di carattere vivace ma docile e rispettoso e premuroso verso tutti. La sua piccola famiglia viveva col proprio lavoro di allevamento del bestiame e appunto al piccolo Mario era affidato l'incarico di curare il pascolo delle mucche. Il padre attendeva invece alla coltivazione di un pezzo di terreno, mentre la madre era sempre affaccendata ai quotidiani lavori domestici.

Ogni mattino il ragazzetto, di buon'ora, radunava il bestiame e si recava con esso nei prati, fuori della cittadina. E mentre le mucche vagavano liberamente, il Mario, seduto all'ombra di un albero se ne stava quieto quieto, il più delle volte canticchiando allegramente.

Di consuetudine rimaneva nel prato fino alle nove. A quell'ora ritornava con il bestiame a casa, dove l'attendeva la colazione mattutina.

Spesso anche nel dopopranzo il pastorello ritornava ai prati, trattenendosi qualche orètta.

Egli non aveva l'abitudine di praticare alcuno. Per la sua età era un «omino». Raramente si induceva a frammischiarsi a giochi e chiassi dei suoi coetanei. Ma quando aveva l'incarico della vigilanza del bestiame, egli non dava bada a nessuno. Attendeva scrupolosamente soltanto alle sue bestie.

Nella sua famigliola regnava sempre la pace e la tranquillità.

Il fanciullo non rincasa

E veniamo a ier l'altro mattina. Intorno alle 5.30, come di consueto, il piccolo Mario radunò il bestiame ed alla mamma che lo baciava egli diceva:

— Adio mama. Vegno a magnar alle 9.

E rivoltole un nuovo sorriso, il Mario prese la via dei campi. Prima di svoltare per un sentiero che conduce a un vicino prato, il fanciullo si voltò nuovamente verso la mamma, che era uscita sulla strada, e con la mano le fece un altro cenno di saluto.

Da quel momento il ragazzino non fece più ritorno in casa.

Passarono le nove, le nove e mezzo e le dieci ed il Mario non era ancora rincasato. La mamma non sapeva a che attribuire questo ritardo, perchè mai egli aveva mancato di venire in casa all'ora consueta.

La madre, impensierita assai, volle recarsi da sola nel campo dove solitamente si tratteneva il figlio Mario. Giunta sul luogo, la donna trovò le mucche abbandonate per i prati. Del piccolo nessuna traccia. Con l'angoscia nel cuore la povera donna, radunato il bestiame, lo ricondusse nel suo casolare.

Sul limitare dell'uscio la attendeva trepidante il marito. Appena lo scorse, la donna proruppe in pianto dirotto, gridando:

— No xe più el mio Mario... no xe più el mio Mario.

Fu un pronto accorrere di vicini, che tentarono di calmare i poveretti.

Il padre si recò immediatamente a denunciare la misteriosa scomparsa del figlio al comando della stazione dei carabinieri di Verteneglio. Il brigadiere comandante, con sette militi, ai quali si unì pure il padre, iniziarono immediatamente indagini per rintracciare il fanciullo. Si battè per tutta la giornata e la notte le campagne circostanti. Le ricerche furono attivissime e laboriose, ma con esito infruttuoso.

Del piccolo Mario nessun indizio.

La scoperta del delitto

Fu proprio al padre riserbato il dolore di ritrovare il corpo straziato del figliuolo.

Intorno alle otto la pattuglia arrivò nella località detta Sterpet, punto isolato, molto fuori della cittadina. In questa località, oltre a vastissimi campi coltivati, si trovano numerosi boschetti di acacie. I militi e il Clobatz visitarono tutte le case coloniche del luogo, i fienili, le baracchette costruite per la custodia degli arnesi agricoli.

Le ricerche duravano già da circa venti ore, quando, ad un tratto, il padre — che era in testa al gruppo dei carabinieri — arrivato ad un folto cespuglio, gettò un acutissimo grido, mentre si abbatteva pesantemente sul terreno.

Sotto alle piante di acacie, il corpo ignudo del piccolo Mario, giaceva bocconi a terra. Il brigadiere esaminò per primo il cadavere. Esso aveva il viso gonfio e di colore nerastro. Sul collo della vittima si scorgevano chiaramente i segni lasciati dalle dita dell'assassino. Sotto l'ascella destra, c'erano delle numerose lividure. Da un occhio semichiuso colava ancora del sangue. Una catenella che il piccolo Mario portava sempre al collo, fu rinvenuta attorcigliata al piede sinistro. Inoltre su tutta la faccia si riscontravano numerose contusioni ed escoriazioni.

E' indescrivibile lo strazio del povero padre dinanzi allo scempio del cadavere del proprio figlio.

Dell'orribile scoperta fu avvertita immediatamente l'autorità giudiziaria, che comparve sul luogo per i rilievi di legge.

Il dott. Depangher, presente il giudice distrettuale dott. Brunelli, constatò che il piccolo Mario era stato strozzato dopo che l'infame assassino aveva sfogato su di lui le sue brame bestiali.

Riscontrò, inoltre, che tutto il corpo del fanciullo portava delle lividure e delle escoriazioni. Ciò dimostra che la vittima sostenne aspra lotta con il bruto, prima di soccombere.

Dopo le prime constatazioni di legge, il giudice autorizzò la rimozione del cadavere, il quale per desiderio dei genitori fu trasportato in casa.

Nessun indizio sull'assassino

L'autorità di P. S. non ha il minimo indizio sull'autore di questa atroce uccisione. Iniziando le indagini l'arma dei carabinieri, alla quale venne affidato l'incarico delle ricerche, ha interrogato varie persone del luogo per sapere se il piccolo Mario fosse stato visto in compagnia di qualche individuo il giorno della sua scomparsa.

Tutte le informazioni date ai militi sono vaghe e senza un fondamento certo.

Si stanno praticando altri sopraluoghi nella località dove fu rinvenuto il cadavere del Clobatz.

Molte sono le induzioni che si fanno, sul luogo dove il fanciullo possa essere stato assassinato. Primeggia l'ipotesi che il corpo sia stato trasportato in quel punto dopo avvenuto il mostruoso delitto. Sul terreno dove si trovava il cadavere, non si riscontrarono impronte marcate di piedi. Quindi nessuna lotta sarebbe avvenuta colà. Le indagini intanto continuano febbrili.

Ieri dopopranzo il cadavere del Clobatz fu sottoposto alla necroscopia. Risultò che la morte avvenne per soffocazione e che l'assassino colpì la vittima alla faccia con qualche arma contundente, quando era già cadavere.

L'impressione per questo orribile fatto è grande a Verteneglio e nei dintorni.

Oggi si terranno i funerali della piccola vittima, che riusciranno imponenti.

Cassaforte squarciata
10.000 lire rubate all'Istituto infortuni

Per la seconda volta, oggi dobbiamo registrare la visita dei soliti ignoti negli uffici dell'Istituto degli Infortuni, in via Valdirivo num. 40, il quale sorvegliati ogni notte da un guardiano notturno, che deve fare ogni due ore la visita dell'Istituto.

Infatti nella notte dal 20 al 21 gennaio ignoti cavalieri del trapano e del grimaldello, riuscirono a penetrare nell'ufficio e a squarciare una delle tre casseforti che vi si trovavano impossessandosi, indisturbati di 11.300 lire.

La notte scorsa i ladri rinnovarono il colpo e di nuovo poterono andarsene con ottimo bottino senza lasciare traccia di se.

Il guardiano notturno, incaricato della sorveglianza, durante il giro delle quattro si accorse che la cassaforte, già attaccata l'altra volta, era stata ancora squarciata. L'inventario fatto subito la mattina rivelò che gli ignoti avevano rapito tutto il contenuto della cassa, vale a dire 10.000 lire.

Il cav. Carusi sopraggiunto per i rilievi necessari constatò che i ladri mediante chiavi false erano entrati nel portone dello stabile in via Saverio Mercadante e quindi saliti al primo piano, dopo aver atteso che il guardiano facesse la sua ronda si erano messi tranquillamente al lavoro, riuscendo, a opera compiuta, a svignarsela inosservati.

Il portone della casa e l'uscio dell'ufficio non presentano alcun segno di scasso, dal che si arguisce come il colpo era preparato in perfetto ordine e che i ferri del mestiere, vale a dire le varie chiavi funzionavano come onesti ordigni in mano di legittimi proprietari. Il cav. Carusi dispose immediatamente per le più attive ricerche dei ladri, di cui pare si sia sulle traccie. Tanto questo che l'altro furto sono coperti da assicurazione.

Croce Bianca

Da vario tempo il bracciante Sisto M., d'anni 24, abitante in via della Cereria, aveva incominciato a dar segni manifesti di squilibrio mentale.

Ieri nel pomeriggio il M., assalito da un attacco più violento del suo male, si diede a commettere ogni sorta di eccessi nell'atrio del portone della sua abitazione, sicchè alcuni inquilini impressionati per lo strano contegno, pensarono di richiedere telefonicamente l'intervento dell'Infermeria Treves.

Sul luogo si recarono tre infermieri ed il disgraziato, con la lettiga dell'istituzione, venne trasportato nelle sale d'osservazione del civico ospedale.

— Anche Giovanni S., d'anni 54, abitante in via del Coroneo, ebbe ieri la disgrazia di perdere la ragione.

Assalito da forti allucinazioni, il povero demente si diede a minacciare i propri famigliari, sicchè si rese necessario l'intervento dell'Infermeria Treves.

Da tre infermieri, comparsi sul posto, il S. fu trasportato al civico ospedale, dove fu accolto nell'ottavo reparto.

Incetta di spezzati. Il cav. Carusi, già da diverso tempo era stato avvertito che nel magazzinetto d'erbaggi e frutta al N. 7 di via della Sanità, il proprietario Agostino Boncina faceva incetta di spezzati non solo con gl'incassi della sua azienda, ma anche facendone arrivare dal Regno.

Il funzionario ordinò all'agente di Questura Pellegrino di sorvegliare attentamente il negozio. Difatti, ieri mattina l'agente osservava come diversi avventori uscivano dalla bottega esasperati d'aver ricevuto il rimanente della spesa tutto in francobolli mentre il proprietario li rifiutava sempre.

L'agente pensò bene di eseguire una minuziosa perquisizione in casa del Boncina al N. 8 di via della Sanità al quarto piano, dove nel tiretto d'un cassetto rinvenne 108 lire di spezzati. Il Boncina fu dichiarato in arresto.

COMUNICATI*)

Nina Jugovetz
Bruno Jelletich
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 3 luglio 1920

Interesso la cortesia del signore che mi rubò il portafoglio durante il tragitto in tramway da piazza della Borsa, Corso ed è sceso in piazza Goldoni, di farmi pervenire almeno i documenti contenuti nello stesso.

Primario dott. Vittorio Massopust
Via Ugo Foscolo 2

Si porta a conoscenza che domenica 4 corr., la fornitura di energia elettrica r[illegible]arrà sospesa dalle 8 alle 14 circa, in causa a lavori da eseguirsi alla Centrale elettrica.

Trieste, 3 luglio 1920.

Officina comunale del gas illuminante

CONSORZIO DEI MACELLAI - TRIESTE

I signori consortisti vengono resi avvertiti che la macellazione di domani, domenica, rimane **sospesa.**

Trieste, 3 luglio 1920.

LA DIREZIONE.

Società Triestina Tramway

Col giorno sabato 3 lugilo 1920, non vengono più accettati francobolli.

I signori passeggeri sono perciò vivamente pregati di pagare il prezzo di corsa con monete divisionali metalliche oppure di acquistare dai bigliettari o alla cassa sociale in Via Giulia 64 i blocchetti contenenti 10 biglietti.

In caso di pagamento con carta moneta i bigliettari restituiranno la differenza in moneta divisionale metallica quando avranno una disponibilità di tale moneta superiore a lire 15, e in caso diverso restituiranno la differenza con biglietti tramviari, validi per altre corse.

LA DIREZIONE.

L'Istituto di analisi chimiche

fondato nell'anno 1895 *in Trieste, via Artisti 9, è passato dal 1.o luglio a. c. in proprietà e gestione del sottoscritto.*

Affidato come in passato alla direzione del dott. Augusto Treche, esso continua la sua attività PER IL PUBBLICO per analisi d'ogni genere, pareri commerciali, controlli e perizie.

Istituto Farmacoterapico Triestino
Società a g. l.

COMANDO DIFESA MILITARE MARITTIMA DI TRIESTE

L'Amministrazione della R. Marina pone in vendita al maggior offerente tonnellate 301 di carbone fossile inglese depositato alla Riva V in Trieste.

Coloro che intendono partecipare alla gara dovranno presentare le offerte su carta da bollo da lire 2, ed in busta chiusa sino alle ore 11 del giorno 12 luglio corrente all'Ufficio Amministrativo di questa Difesa, unitamente ad una cauzione di lire 38.000 che potrà essere versata in contanti o con la presentazione della quietanza del versamento fatto presso la R. Tesoreria.

Al suddetto Ufficio i concorrenti potranno rivolgersi per tutte le spiegazioni inerenti alla vendita.

Trieste, 1 luglio 1920.

"COSULICH„
SOCIETÀ TRIESTINA DI NAVIGAZIONE

Nell'odierna seduta della Giunta di sorveglianza vennero approvati: il Bilancio ed il Conto Utili e Danni per l'anno 1919 e stabilito di convocare per il 4 agosto p. v., alle 11 antimeridiane, l'Assemblea Generale Ordinaria della Società, alla quale verranno presentati per l'approvazione i suindicati conteggi nonchè proposta la ripartizione del 10 per cento di utile, cioè di lire 20 per azione.

Nell'ordine del giorno stabilito per l'Assemblea, figura anche un'autorizzazione alla Direzione ed alla Giunta di sorveglianza di procedere ad una o più riprese, nel momento opportuno, all'aumento di capitale da lire 40 milioni a lire 60 milioni.

Vendita di legname

Il Sottosegretariato Approvvigionamenti e Consumi comunica che presso l'Ufficio Grano di Trieste, può essere visitata e trovasi disponibile per vendita:

Una partita di doghe per barili birra pezzi N. 16700 circa, legna da fuoco quintali 250.

Coloro che si rendessero acquirenti dovranno presentare l'offerta dei prezzi in iscritto entro il 15 luglio al Capo dell'Ufficio Grano Trieste.

Il Sottosegretariato si riserva di aggiudicare le partite al miglior offerente se i prezzi saranno ritenuti accettabili.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Mancata tragedia domestica

Vuole uccidere la propria sorella

Un gravissimo fatto accadde questa notte, verso le ore 23, in un modesto quartierino al primo piano dello stabile n. 53 di via dell'Industria.

Da qualche tempo vi abitava una piccola famigliola, composta solamente di fratello e sorella: Ermete Sinigoi di anni 22 e Maria di anni 28.

I due fratelli vivevano, a quanto pare, non troppo in buona armonia.

Frequenti litigi avvenivano fra i due giovani, e talvolta la ragazza fu veduta recarsi al lavoro tutta pesta e contusa in seguito alle percosse del fratello.

Dai vicini di casa il giovanotto viene descritto a colori molto sfavorevoli.

Secondo talune voci, e ciò risulta anche dai fatti e dal racconto della sorella di lui, il giovane, che è marittimo di professione, ma attualmente disoccupato, pretenderebbe di vivere alle spalle della sorella, la quale trae un piccolo guadagno da un modesto impiego, che riuscì a procurarsi in un magazzino di speditura al Puntofranco.

Sebbene fosse sola lei, con i propri guadagni a provvedere al buon andamento della casa, la povera ragazza era schiava addirittura del fratello, il quale non le permetteva alcuno svago.

Veramente di svaghi la Sinigoi ne aveva assai pochi, se non addirittura nessuno.

Unico divertimento che la ragazza si prendesse consisteva forse nel fare di quando in quando una piccola passeggiata con qualche amica; ma ciò accadeva assai di rado e di nascosto, chè guai se il fratello se ne fosse accorto.

Accadde appunto durante una di queste passeggiate che la Sinigoi fece la conoscenza di un onesto e leale giovane, appartenente al corpo dei civici vigili, il quale non tardò a farle una appassionata dichiarazione d'amore.

La povera ragazza, che udiva forse per la prima volta una dolce parola in vita sua, essendo figlia naturale e non avendo mai conosciuto i propri genitori, prestò fede alle dichiarazioni del giovane e non tardò a ricambiarlo di pari affetto.

L'amore dei due giovani non incontrò però le simpatie del Sinigoi.

Furia omicida

Ieri nel pomeriggio i due fidanzati, approfittando della circostanza che il Sinigoi si trovava per alcune ore fuori casa, pensarono di fare insieme una piccola passeggiata.

Verso sera la coppia riprese la via del ritorno: la ragazza per rincasare, il giovanotto per riprendere il proprio servizio.

Accompagnata fino sul portone di casa sua la fidanzata, il giovane, temendo qualche rappresaglia per la ragazza da parte del fratello si sedette ad un tavolo di un'osteria, sito di faccia all'abitazione dei Sinigoi, per intervenire a tempo, se il caso lo avesse richiesto. Ciò che non tardò a verificarsi.

Il giovanotto aveva incominciato a sorseggiare un bicchiere di vino, che si era appunto allora fatto servire dall'oste, allorchè dalla finestra aperta dell'abitazione della ragazza, udì partire delle acutissime grida invocanti aiuto.

Il giovine non perdette tempo: gettato un biglietto da cinque lire sul tavolo dell'oste, si allontanò in tutta fretta e salì al primo piano della casa abitata dai due fratelli.

La porta d'ingresso del quartiere era aperta: non così l'uscio della stanza della ragazza, chiusa a chiave dal di dentro. Nell'interno certo si svolgeva una lotta violenta, disperata, poichè le grida e i rumori continuavano impressionanti.

Per nulla arrestato nello slancio da quell'ostacolo impreveduto, il giovinotto si diede allora a colpire con calci, pugni e spallate la porta, la quale, per quanto egli si adoperasse nel tentar di sfondarla, resisteva a tutti i suoi disperati assalti.

Intanto nella stanza si sentivano sempre più alti gli urli disperati della giovane alle prese con la furia omicida del fratello.

Ciò che accadde di preciso non si sa. La ragazza asserisce che il fratello ad un tratto, udito picchiare violentemente all'uscio, si sia scagliato contro di lei con un coltello per ucciderla, e lei, per isfuggirgli di mano, non trovando altra via di salvezza si sia gettata giù dalla finestra nella sottostante via.

Fatto sta che il fidanzato d'improvviso udì un grido più straziante degli altri, seguito da un tonfo sordo.

Immaginando l'accaduto, il giovinotto si precipitò allora in istrada dove trovò il corpo della Sinigoi la quale era svenuta.

Fra i molti passanti, accorsi intorno alla giovane, uno fra i primi giunse certo Ercole Mondini, di anni 35, abitante al n. 50 della stessa via, il quale, fermata la vettura pubblica n. 47, condotta dal vetturale Giuseppe Obitz, abitante in via Capuana n. 8, vi fece salire la giovane per trasportarla al civico ospedale.

La vettura aveva appena incominciato a muoversi, allorchè dal portone dello stabile sbucò improvvisamente il Sinigoi, armato di rivoltella, il quale esplose un colpo in direzione della sorella. Il proiettile per fortuna andò a vuoto.

Intanto, attratta dalla detonazione, sopraggiunse una guardia regia, alla vista della quale il Sinigoi si dette alla fuga, sparando alcuni colpi di rivoltella che non colpirono alcuno.

Il funzionario spianò a sua volta l'arma e sparò dietro al fuggitivo, ma non lo colpì.

Giunta nell'astanteria del civico ospedale, la Sinigoi venne visitata dal dott. Hilleprand il quale le riscontrò alcune contusioni al torace, varie suffusioni sanguigne ed ematomi alla spalla destra, nonchè varie altre lesioni sparse in tutto il corpo.

Medicata, la Sinigoi fu accolta nel X reparto.

L'autorità sta attivamente ricercando l'energumeno.

L'«onorata società». Gli agenti investigativi del Commissariato di via dei Bachi arrestarono ieri tale Paolo Cuoci, d'anni 28, senza stabile dimora.

Il Cuoci è uno degli appartenenti alla camorra che si andava costituendo a Trieste. Fu condotto alle carceri di via Coroneo.

Quando ieri nel pomeriggio una squadra di carabinieri si recò alle carceri dei Gesuiti per prendere i sette camorristi arrestati, questi non vollero lasciarsi legare e incominciarono a urlare, tanto che dovette intervenire il picchetto che fa servizio alle carceri. Gli arrestati poterono essere legati e condotti in via Coroneo.

Banconote false. L'altra sera, verso le ore 22, alla cassa del «Cabaret Vittoria» si presentavano due giovanetti uno dei quali tentava di pagare l'entrata consegnando alla cassiera una banconota da 100 lire che fu riconosciuta per falsa. Due carabinieri del posto di via Chiozza, che si trovavano vicini alla cassa, dichiararono in arresto lo spacciatore che si qualificò per Goffredo Totti, da Milano, mentre il suo collega riusciva a prendere il largo.

Atterrato da un camion. Mentre stava attraversando il Ponte della Fabra, il commerciante Ettore De Marinis, d'anni 62, abitante in via dell'Acquedotto N. 57, venne investito ed atterrato ieri nel pomeriggio da un autocarro condotto da due borghesi.

Soccorso da alcuni passanti, il De Marinis venne trasportato con una vettura al civico ospedale, dove un sanitario gli riscontrò varie contusioni ed escoriazioni al cubito sinistro e la frattura del malleolo destro. Fu accolto nel decimo riparto.

Cozzo fra due motociclette. Un piccolo scontro, che per fortuna non ebbe gravi conseguenze, accadde ieri nel pomeriggio in via dell'Istria.

Il soldato di fanteria Antonio Galimberti, d'anni 21, appartenente al deposito di San Sabba, stava procedendo in motocicletta per lo stradone, allorchè, causa una brusca sterzata, andò a cozzare leggermente contro un'altra macchina, condotta pure da un soldato.

Sbalzato di sella, il Galimberti andò a ruzzolare al suolo in modo da prodursi varie contusioni, escoriazioni e graffiature in varie parti del corpo.

Soccorso dalla Guardia medica, il Galimberti fu trasportato al civico ospedale. Medicato, potè rincasare.

Spedisce un baule vuoto. Emilia Mohot, d'anni 28, abitante nella casa di via Beccherie 41, partì per Venezia.

Lasciò a Trieste un baule contenente vari capi di vestiario e altri oggetti, dando l'incarico al servo di piazza N. 16 di eseguire la spedizione a Venezia.

Grande fu la sorpresa della Mohot quando ricevuto il baule constatò che era vuoto. Gli oggetti rubati hanno il valore di circa 1500 lire.

Denunciò il furto al Commissariato di Muda vecchia.

Notiziario Sportivo

Gare podistiche per ragazzi

Il Circolo Sportivo Olimpia nell'intento di promuovere lo sport anche fra i giovanetti ha bandito per domani domenica alle ore 9 due corse per giovanetti e precisamente:

Il chilometro per fanciulli sotto i dieci anni e il miglio per ragazzetti sotto i quattordici anni. Per ogni corsa ci sono sei premi in medaglie d'agento dorato e argento. Per l'ente più rappresentato medaglia grande vermeille e per il più giovane medaglia vermeille.

A tutti gli arrivati medaglia ricordo.

Le iscrizioni si ricevono presso il Circolo Sportivo Olimpia, Caffè Vittoria, Acquedotto 20, presso la «Gazzetta dello Sport» Piazza della Borsa e presso il sig. G. Cottur, via Udine 24.

Le inscrizioni si chiudono domenica mattina mezz'ora prima della corsa.

Ritrovo dei concorrenti a Barcola, Restaurant Riviera.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. La compagnia siciliana di Giovanni Grasso junior inizia questa sera un breve corso di recite rappresentando il forte dramma di Polvar «Omertà».

La compagnia arriva a noi preceduta dai buoni successi conseguiti nelle principali città d'Italia. E' annunziata la nuova commedia giocosa di Nino Marfoglio «Sua Eccellenza».

Teatro Fenice. Anche iersera la prima rappresentazione della Compagnia Bartoli, causa il mancato arrivo dei bagagli, dovette essere sospesa e rimandata a stasera con la «Duchessa del Bal Tabarin».

Eden. Altro follone ieri alle proiezioni di «Nanà» la grande cinematografia tolta dal romanzo di Emilio Zola. Il dramma ebbe riconfermato il successo di ammirazione.

La compagnia veneziana recitò — fra continue risate del pubblico — la farsa «La lettera persa», suscitando caldi applausi.

Stasera ancora «Nanà». Farà seguito una brillantissima commedia.

Conservatorio Giuseppe Verdi. Ieri sera il Conservatorio Giuseppe Verdi, nella sala Fenice, incominciò la serie dei saggi annuali davanti ad un pubblico numerosissimo che applaudì vivamente tutta la schiera degli esecutori alla fine di ogni brano del ricco programma. Tutti gli allievi si dimostrarono valenti esecutori e buonissimi interpreti.

Si presentarono gli allievi delle scuole di pianoforte delle prof. Bianca Stuparich, Sylvia Fronz, Maria Pia Zampieri e del prof. Emilio Russi; gli allievi della scuola di canto della prof. Ines Traine, quelli della scuola di violoncello del prof. Dino Baraldi e quelli della scuola di violino del prof. Romano Borsatti.

Le signorine Sanzin, Artusi e Hermann della scuola di pianoforte della prof. Stuparich porsero con grazia e con sicurezza «Melodia» e «Cavaliere Selvaggio» di Schumann, un «Preludio» e una «Gavotta» dello Zipoli, una «Serenata» del Longo e una «Bagatella» di Beethoven.

Della scuola della prof. Sylvia Fronz le signorine Schimer e Tamanini eseguirono con fine tocco e con buona tecnica «Danze des Sylphes» di Grieg, «Da una canzone del Petrarca» del Longo, e «Frisson de Printemps» del Russi.

Gli allievi Perini e Masè della scuola di violino del prof. Borsatti eseguirono con bella cavata e con nitidezza di suono «Zampognata» di Cianetti e «Berceuse» di Simon.

L'allieva Pian della scuola di pianoforte della prof. Zampieri porse con morbidezza e con anima «Pres d'un Ruisseau» di Karganoff.

Della scuola di canto della prof. Ines Traine, la signorina Luigia Ussai, miniò con bella voce e con dolcezza «Quella fiamma che m'accende» di Benedetto Marcello; la signorina Etta Obersnù, della medesima scuola, dotata di una bellissima voce, poderosa in ispecie nel registro acuto, porse con bell'accento e con passionalità la romanza dell'«Andrea Chenier» di Giordano.

Della scuola di pianoforte del prof. Russi si presentò la signorina Giorgacopulo che eseguì con bell'espressione e con tecnica sicura «Le campane della sera» di Sgambati e «Scene fanciullesche» di Schumann.

L'allievo Albino Pellzon della scuola di violoncello del prof. Baraldi eseguì con nitidezza e con slancio un «Notturno» di Goldermann e una «Gavotta» di Popper.

Per i brani di canto e per quelli di violino e violoncello accompagnarono ottimamente al pianoforte il prof. Costantinides e l'allievo Tamanini.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. Continuano con successo le proiezioni di «Nanà». La bella cortigiana dell'epoca di Napoleone terzo, sulla vita della quale Zola scrisse il suo capolavoro, rivive in questi giorni tutta la sua femminile potenza.

Oggi ancora «Nanà». La Compagnia veneziana si produrrà in una nuova commedia. Si raccomanda ancora al pubblico di non trascurare le prime rappresentazioni pomeridiane, che sono ancora le meno affollate.

Cinematografo Italia. Si proietta oggi per l'ultimo giorno il bel dramma, che ha tanto divertito il nostro pubblico: «Il conte Cent'anni e il visconte Gioventù».

Domani «La serpe» protagonista Francesca Bertini. Nel vasto ed arioso salone del Cinematografo Italia, dove si può passare un'ora senza ricordarsi della stagione torrida, sarà un piacere quello di vedere un'artista come la Bertini interpretare un dramma espressamente immaginato per lei.

L'orario d'oggi è il seguente: ore 5,30, 7,10, 8,50 e 10,30.

Salone Edison (Piazza Oberdan). «La banda del lupo», la nuova pellicola d'avventure che si presenta da oggi in questo cinema è una serie di bellissime scene nelle quali rifulgono l'astuzia ed il coraggio di «Saetta» il nuovo «Maciste». Questo sensazionale dramma, che non è solamente di avventure, per la natura dell'azione e per il modo con cui è svolto è una visione di rara bellezza.

Il grande successo di «Maman Poupée» al Modernissimo. Dinanzi ad una folla imponente si sono svolte ieri le prime rappresentazioni di «Maman Poupée», una pellicola come raramente è dato di ammirare. «Maman Poupée» è veramente un capolavoro. Soava Gallone raggiunge in questo lavoro le più alte vette dell'arte ed il pubblico incatenato dalla interessante e forte vicenda ha seguito il dramma con la più intensa attenzione.

Il meraviglioso lavoro avrà sicuramente una lunga serie di repliche che s'iniziano oggi alle 17.

Cine Savoia. Oggi si iniziano le rappresentazioni della tanto attesa pellicola «L'eredità del lebbroso». Interprete principale il nostro concittadino Gino Geri.

In tale occasione la direzione del Cine avverte la spett. clientela che il salone è stato rinforzato di potenti ventilatori. Principia alle ore 17,30.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica siciliana G. Grasso. Alle 20,45: «Omertà» tre atti di G. Polvar.

Teatro Fenice. Compagnia operette L. Bartoli. Ore 21: «La duchessa del Bal Tabarin», 3 atti di L. Bard.

Teatro Eden. «Nanà» (I serie), dal romanzo di E. Zola, con Tilde Kassai. Compagnia veneziana.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Conte cent'anni».

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «La banda del Lupo» con Saetta, il nuovo Maciste.

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). «Maman Poupée». Interprete: Soava Gallone.

Novo Cine, (Via Acquedotto N. 37). «Tosca» con Francesca Bertini e Gustavo Serena.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Storia di un peccato» con Soava Gallone.

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). «Conte di Monte Cristo» e spettacolo di varietà.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). «I due volti di Nunù. Protagonista: Diomira Jacobini.

TRIBUNALI

L'ultimo furto giudicato dai giurati

(CORTE D'ASSISE)

Come riferimmo nel *Piccolo della Sera*, iermattina cominciò il dibattimento per i furti che furono commessi nel 1918 al nostro Frenocomio.

L'accusa originariamente rifletteva due furti, uno di corone 138.825.08 e lire 774 che venne perpetrato mediante squarciamento della cassaforte dell'Economato del Frenocomio, l'altro di effetti di vestiario, biancheria e coperto che venne consumato nell'abitazione del prof. de Pastrovich, situata nell'edificio dello stesso stabilimento.

E gli accusati erano quattro: Carlo Vattovaz e Bruno Blasig, ex addetti al Frenocomio, Rodolfo Bevilacqua e Maria Vattovaz, moglie del primo dei sunnominati.

Il Bevilacqua, però, che godeva piede libero, si rese irreperibile, per cui il processo contro di lui venne scisso; ma anche la Maria Vattovaz si rese latitante, sicchè iermattina, su proposta del P. M., la Corte decise per la completa scissione del furto riflettente la cassaforte, e il dibattimento si tenne soltanto per il furto in danno del prof. Pastrovich nei riguardi del Vattovaz e del Blasig, e per la spogliazione a scopo di furto del cadavere di Ugo Hammerle da parte del Vattovaz quando questi era addetto alla cappella mortuaria del Frenocomio.

Del fatto della cassaforte quindi, in seguito al decreto legge che toglie ai giurati la competenza di giudicare in crimine di furto, se ne occuperanno in avvenire i giudici togati.

La giuria riesce composta dai signori:

Giovanni Vidali, Valdemaro Albrecht, Edmondo Honsell, Luigi Slataper, Vittorio Camerino, Giovanni Maitzen, Giuseppe Olivieri, Silvio Rusca, Arturo Perich, Riccardo Licer, Davide Luzzatti, Luigi Rutter fu Andrea.

Presiede il vicepresidente del Tribunale Clarici; P. M. il dott. Zumin; giudici votanti il cons. Parisini e giudice Zaccaria; difensore il dott. Robba.

Gli accusati

In merito al furto in danno del prof. Pastrovich il Carlo Vattovaz è confesso; soltanto sostiene di averlo commesso da solo, non con il Blasig o in compagnia di altri. E' pure confesso di aver rubato il vestito al cadavere di Ugo Hammerle, ma intende scusare questa sua macabra mala azione sostenendo che in quell'epoca era in miseria. Tutto il resto, dice che sono allucinazioni della di lui moglie. Il Vattovaz è in istato d'arresto, si dimostra accasciatissimo e piange continuamente.

Il Blasig che si trova a piede libero da pochi giorni è comparso al dibattimento vestito con una certa proprietà, e risolutamente nega ogni compartecipazione ai furti. Egli era, è vero, addetto alla centralina telefonica del Frenocomio, può darsi anche che sia stato d'ispezione la notte che il Vattovaz commise il furto dall'abitazione del prof. Pastrovich, ma la stessa è situata in altro piano dello stabilimento ed esso Blasig non udì rumori di sorta. Tutto ciò che la moglie del Vattovaz disse contro di lui è falso.

Per opera dello Spirito...

L'accasciamento di cui è preda il Carlo Vattovaz è dovuto al fatto ch'egli appena adesso è venuto a conoscenza di una lettera che la moglie gl'indirizzò prima di prendere il volo. Con quello scritto la Vattovaz annunciava al marito di avere, secondo le di lui istruzioni, liquidato ogni avere compreso il mobiglio di casa e gli manda anche la nota delle spese incontrate per lui nella situazione critica che ora si trova.

La signora dà al marito anche la lieta novella che, malgrado la di lui assenza essa sta per diventare madre e ciò in forza allo spirito d'amore che la dominava. Dice la brava donna ancora nella sua epistola che il marito non la rivedrà più poichè essa va in cerca della morte.

Verdetto e sentenza

Per il dibattimento erano stati fissati due giorni, ma in seguito alla limitazione d'accusa ed alcune testimonianze si rinuncia e la discussione segue rapida, sicchè tutto si risolve in giornata.

Vengono intesi e si dà lettura dei deposti dei testi Carlo Titz, Valeria Gustincich, Maria Glavina, Caterina Michelutti, dott. Guglielmo e Margherita de Pastrovich.

Il P. M. nella sua breve arringa domanda l'applicazione dei quesiti di colpa per entrambi gli accusati.

Il dott. Robba, rileva che contro l'accusato Blasig non vi sono che degli indizi e che all'unica accusatrice, la Maria Vatotvaz, non si può prestar fede, per cui almeno esistendo il dubbio domanda l'assoluzione del suo difeso.

Per il Vattovaz, che è confesso, il dott. Robba domanda che i giurati vogliano scendere al disotto delle duemila lire, giacchè ad ogni modo si tratta di oggetti usati e sebbene sieno in considerevole quantità ed appartenenti a persone agiate, non avrebbero il valore attribuito dalla perizia se non fosse che attualmente ad ogni cosa si dà un valore superiore. Il Vattovaz per la colpa di cui si rese colpevole è già punito abbastanza con il lungo arresto preventivo, con la rovina economica, la fuga della moglie infedele di lui accusatrice, e come ciò non bastasse bisogna tener conto che ancora verrà processato separatamente dai giudici togati, per la questione della cassaforte. Trattando sulle qualifiche del crimine il difensore domanda anche la esclusione dei rapporti di servizio giacchè il Vattovaz quando commise il furto era già licenziato dal Frenocomio, e del luogo chiuso.

I giurati negano a voti unanimi la colpabilità del Blasig; confermano quella del Vattovatz per il furto in danno del dott. Pastrovich però sotto duemila lire, escludendo le qualifiche accennate dalla difesa; e negano il secondo furto. In seguito a tale verdetto il Blasig viene assolto e il Vattovaz è condannato a sei mesi di carcere, pena già espiata con l'arresto preventivo, per cui ottiene il piede libero.

⁂

Questo dovrebbe essere dunque l'ultimo reato di furto che viene giudicato dai nostri giurati, giacchè, come pubblicammo nell'edizione serale di ieri, il decreto legge che toglie alla competenza d'Assise il giudizio sul crimine di furto venne pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e telegraficamente vennero inviate istruzioni alle Corti d'Appello della Venezia Giulia. Il crimine di furto riflettente qualsiasi importo sarà d'ora in poi di competenza del Tribunale Provinciale. Non ci sarà più dunque per gli accusati la possibilità che i giudici — come facevano i giurati — scendano al disotto delle 2000 lire che stabiliva una pena più mite.

La clemenza dei giurati in questo riguardo è cosa che passerà alla storia poichè nessuno meglio di coloro che amano impossessarsi delle cose altrui è stato in questi tempi difficili meglio trattato. Difatti, mentre ogni onesto lavoratore riscontra che l'oggetto che oggi costa 10 domani lo si fa pagare 20 e una settimana dopo 30; per coloro che si appropriavano degli oggetti... senza pagarli, i giurati facevano invece scendere al disotto delle duecento o anche delle cinquanta lire il valore di ciò che veniva valutato duemila e più.

Un ribasso, come si vede, che sarebbe stato molto opportuno stabilire anche per coloro che vivono col frutto del proprio modesto lavoro.

Marina e Navigazione

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Ravenna» car.; Hangar 1 «Grelstone» scar.; Hangar 1 a «Orjen» scar.; Hangar 3 «Federica» scar.; Molo III (Lloyd) C «Carinthia» car.; Molo III (Lloyd) B «Abbazia» car.; Hangar 6 «Overdale» scar.; Hangar 12 b «B. Beck»; Hangar 13 a, 13 b «Plauen» scar.; Hangar 14 «Gastein» scar.; Hangar 22 «Velarde» car.; Molo I «Dardania»; Molo 0 «Jadera», «Jellena», «Bellenden»; Hangar 53 «Adriatico»; Hangar 55 «Poliktor» scar.; Hangar 71 «Grelrosa» scar.; Molo S. Teresa «Gardenia»; Riva V «Francesca»; Molo VI «Laguna», «Perseveranza»; alla diga «Mathias Kiraly», «Hwa-Hych», «Zichy»; Molo Servola «Iniziativa».

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Ambridge», da Norfolk, con 5000 tonn. di carbone; «Sherman», da Wladivostok, con 1544 soldati czeco-slovacchi e 383 passeggeri.

Partirono i piroscafi: «Kelet», per Messina; «Friuli», per Arsa; «Zriny», per Gallipoli; «Wurmbrand», per Venezia.

Notiziario Mercantile

Pubblici incanti agli Arsenali di Venezia e di Spezia

Il giorno 20 luglio 1920 alle ore 11, avrà luogo presso la sala degli incanti del R. Arsenale di Venezia innanzi al capo dell'Ufficio di Economato un pubblico ed unico incanto per la vendita dei due rimorchiatori «T. 160» e «T. 161» per la complessiva somma di L. 800,000 divisa in due lotti di lire 400,000 ciascuno da ritirarsi dal R. Arsenale di Venezia nei limiti di tempo ed alle condizioni stabilite nel relativo capitolato d'oneri in data 17 giugno 1920.

Il giorno 30 luglio 1920 alle ore 11, avrà luogo presso la direzione generale del R. Arsenale di Spezia (nella sala degli appalti) innanzi al capo dell'ufficio di Economato, un pubblico ed unico incanto per la vendita della torpediniera «Olimpia» radiata dal R. naviglio per la somma presunta complessiva di L. 80,000 da ritirarsi dal R. Arsenale di Spezia, nei limiti di tempo ed alle condizioni stabilite nel relativo capitolato d'oneri in data 27 febbraio 1920.

Esportazione di stoppa catramata

Le dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione della stoppa catramata anche se ottenuta da disfacimento di cordoni vecchi.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 2 luglio

Banca Adriatica	570	Lussino	2550
Comm. Triestina	610	Martinolich	395
Banca C. P. I.	140	Oceania	480
» » II	240	Premuda	560
Assic. Generali	14400	Tripcovich	530
Riun. Adriatica	2850	Ampelea	665
Grand. «Merid.»	280	Cant. Nav. Tr.	350
Tramway	215	Cem. Dalmatia	380
Adria	340	Cem. Isonzo	165
Cossovich	415	Cem. Spalato	430
Cosulich	518	Kerka	590
«Dalmatia»	370	Oleifici	870
Gerolimich e C.	2160	Pastificio	250
Istria-Trieste	235	Pilatura riso	245
Libera Triestina	753	Raff. oli min.	3900
Lloyd Triestino.	2000		

CAMBI — Francia 135.25. Londra 65.50. Nuova York 16.25. Berlino 43.50. Praga 38.—. Vienna 11.60. Zagabria 22.25. Dollari 16.05. Lei 40.50.

Nei titoli tendenza invariata con scarsi affari. Cambi alquanto meno tesi. Con domani le riunioni di sabato avranno luogo dalle ore 11,30 alle ore 12,30.

EDITTI

Dichiarazione di morte. Giuseppe Blaskovic fu Michele da Chersicla (Pisino) nato addì 10 novembre 1886 partì nell'agosto 1914 per la fronte russa con una compagnia di marcia del regg. a-u n. 97 e da quell'epoca non diede alcuna notizia di sè. La procedura è avviata dietro istanza di Giovanna Blaskovic. Ognuno è diffidato a dare al Tribunale circolare di Pola sezione I notizia del sunnominato e lo stesso Giuseppe Blaskovic a comparire innanzi al detto Tribunale. Scorso il 31 dicembre 1920 si procederà dietro nuova istanza sulla domanda.

Petizione di Giovanni Voncina per lire 1110 contro Giuseppe Raikmann da Caporetto ora assente e d'ignota dimora. Prima udienza il 15 luglio corr. ore 11 dinanzi il Tribunale circolare di Gorizia, sezione I. Curatore l'avvocato dott. Franko in Gorizia.

CORRISPONDENZA APERTA

Colombo. Abbiamo letto pazientemente la sua lettera. Ella parla di un crudele destino che la perseguita. A noi pare che lei perseguiti il destino di quanti, per disgrazia, la avvicinano. Le parole che dirige al signor «Mario» sono degne di persecuzione penale. — *Alibi.* Evidentemente il senso delle parole le è sconosciuto. Legga la storia delle guerre per l'indipendenza d'Italia. Nel mondezzaio sarà andato a finire il suo buon senso! Per fortuna Mazzini, Cavour, Garibaldi, Oberdan vissero, e i milioni d'italiani che hanno amato, amano ed ameranno l'Italia sono pronti a sputare sul suo laido e sozzo grugno.

Madre. Non possiamo sapere quali pensieri attraversino la sua mente. Ma non comprendiamo perchè ella voglia far soffrire così atrocemente senza scopo.

Nevrastenico. Se l'acqua marina contiene fosforo o ferro? Generalmente no o traccie soltanto lontane; invece gran quantità di cloruro di sodio, di magnesio, di potassio e solfati di magnesio e di calcio. — *Banca.* La via più diretta per Monaco è Portogruaro, Mestre, Primolano, Trento, Innsbruck, Kufstein. Prenda il biglietto fino a Trento, che costa in seconda classe lire 67.40. — *Idealismo.* Se è possibile che una signorina giovane e bella che tesse (accidenti alla tessitura! — nota della macchinetta) da quattro anni un idillio platonico, romantico, spirituale, elevatissimo, con un uomo da cui è amata profondamente, lo ami davvero, sebbene si rifiuti al matrimonio, affermando che il matrimonio distruggerebbe tutto quanto di alto, di poetico, di spirituale, di straordinario c'è nel presente legame? Perchè no? Le forme maniache sono tante! La macchinetta, prevedendo che la riduzione dei matrimoni, ad onta delle tasse per i celibi, progredisca, causa l'odierno caro-sposare, pensa che quella signorina potrà a suo tempo essere una magnifica presidentessa per qualche circolo di zitelle — dato che un posto alla camera («c» minuscolo o maiuscolo fa lo stesso) non ce l'avrà per mancanza di senno pratico.

OGNI GIORNO UNA

Tra due mariti in campagna:

— Vedi? mia suocera si è appiccata a quell'albero.

— Davvero? dammene un ramo... voglio piantarlo nel mio giardino.

SCIARADA

Primo: Un terremoto mi ha distrutto.
Secondo: M'alzo al cielo e dò buon frutto.
Intero: Son rivolta e porto lutto.

Soluzione del giuoco precedente:
NOTARBARTOLO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

GUIDO BORGHI

d'anni 22

fu strappato questa mane dal crudele morbo dissenterico all'affetto di quanti gli vollero bene.

I genitori **Carlo** e **Francesca**, le sorelle **Maria** e **Anna**, i fratelli **Francesco** e **Sergio** ne danno accasciati il mesto annunzio.

I funerali seguiranno direttamente al camposanto oggi, sabato alle 17, movendo il convoglio dal N. 44 di via dell'Acquedotto.

Trieste, 2 Luglio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Domenica 4 corr. alle ore 10 nel cimitero di S. Anna seguirà la tumulazione delle care spoglie di

Pierina Ferrari Servadei

decessa a Bellaria di Rimini addì 29 Novembre 1918, lasciando il marito, i teneri bambini e la madre nel più profondo e inconsolabile dolore.

Esaudita nell'ultimo desiderio di riposare il sonno eterno nella Sua Trieste redenta, abbia pace l'anima benedetta.

Alessandro Servadei e Congiunti

La consorte NORA e la figlia ELSA, anche a nome degli altri membri di famiglia, danno con dolore la notizia che ieri piacque a Dio di chiamare a sè il loro caro marito e padre, il

cav. dott. ERMINIO METLIKOVITZ

I funerali si terranno domenica 4 corrente, alle ore 10.30.

Trieste, via della Borsa 3, addì 3 luglio 1920.

Una prece!

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

DOMESTICA sappia cucinare, cercasi per Opicina. Rivolgersi Acquedotto 70, II. 31326 B

PRESTASERVIZI onesta, anche mezza giornata, cercasi prontamente. Presentarsi Taccheo, Via Giulia 11, I p. 000 B

RAGAZZETTA per qualche ora al giorno, cercasi. Via Foscolo 39, IV, destra. 31364 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

DISEGNATORE, serio, volonteroso, capace anche lavori d'amministrazione, occuperebbesi presso impresa edilizia, anche fuori Trieste. Miti pretese, purchè possa acquistare pratica ramo edilizia. Indirizzo Piccolo. 31400 C

DISTINTA signorina, bella presenza, conoscenza italiano, tedesco, offresi agentessa negozio. Offerte «Ottime referenze» Piccolo. 31292 C

DISTINTA signorina, dattilografa, perfetta conoscenza italiano, tedesco, offresi contabile, cassiera. Offerte «Ottime referenze» Piccolo. 31294 C

DISTINTO 26.enne, lunga pratica costruzioni edili, occuperebbesi quale disegnatore presso ingegnere o Società edilizia. Offerte «Referenze» Piccolo. 31300 C

DISTINTO giovane, pratica commercio, offresi contabile, corrispondente, cassiere. Offerte «Referenze» Piccolo. 31298 C

DONNA attiva, civile, di fiducia, cinquantenne, sola, ottime qualità e capacità lavori casa (referenze ottime), offresi presso persona distinta. Gentili offerte «Fiducia» Piccolo. 31170 C

GIOVANE trentacinquenne, bella presenza, pratico commercio, da quattro mesi residente a Trieste, occuperebbesi quale piazzista qualunque articolo. Disposto viaggiare presso seria Casa. Indirizzare «Cremo» Piccolo. 31342 C

GIOVANE colto, intelligente, tecnico, pratica contabilità, corrispondenza, occuperebbesi subito. Offerte «Referenze» Piccolo. 31296 C

L'UFFICIO informazioni del lavoro e dell'impiego del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, dispone forze lavoratrici per lavori manuali e intellettuali. Richieste al suddetto Ufficio in Corso V. E. 5, II, dalle 11-13. 43515 C

PITTORE offresi in provincia. Offerte sub «Volonteroso 300» al Piccolo. 31356 C

SARTA capacissima offresi giornata. Offerte «Sarta» Piccolo. 31274 C

SARTA uomo capacissima qualunque lavoro nuovo e vecchio offresi. Corso Garibaldi 14, p. IV, porta 24. 31226 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto 11, p. I, destra. 30370 C

SARTA taglia, mette in prova vestiti, ultimi modelli, 4-8 lire, entro giornata. Confeziona prontamente. Coroneo 9, IV, vicino Caserma. 30286 C

SIGNORINA trentenne, parla italiano, tedesco e slavo, occuperebbesi come venditrice o cassiera verso miti pretese. Offerte «Volonterosa 18» Piccolo. 31182 C

SIGNORINA con cognizioni macchina cerca posto praticante. Indirizzare offerte al Piccolo «Italia». 31398 C

SIGNORINA distintissima, conosce italiano, tedesco, francese, inglese, offresi come compagna viaggio oppure dama di compagnia. Indirizzo Piccolo. 31306 C

SIGNORINA offresi alcune ore pomeriggio quale contabile e dattilografa. Offerte «Serietà 31340» al Piccolo. 31340 C

TAPPEZZIERE materassaio offresi per qualsiasi lavoro a domicilio. Scrivere o rivolgersi Acquedotto N. 50, botteghino erbaggi. 31250 C

TRENTINA cerca posto quale cameriera di stanza per hotel in città fine luglio. Ottime referenze. Scrivere sub «43545 P» al Piccolo. 43545 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTA cercasi. Orefice argentiere, via Farneto 15. 31354 D

BANCONIERE per caffè per pronta entrata cercasi. Offerte con referenze sub «N. 321» Piccolo. 31368 D

DATTILOGRAFA celere, corrispondente italiano, tedesco, cercasi prontamente. Hotel Savoia, stanza 108, 17-19. 30988 D

LAVORANTI sarte cerca sartoria per signora. Bolognesi, Paduina 11, pt. 31376 D

NEGOZIO cerca giovanetto 14-16 anni, svelto, intelligente, quale fattorino. Inutile presentarsi senza serie referenze. Calzaturificio Italiano, piazza Borsa 1. 31318 D

RAGAZZETTA 14 anni, cercasi. Orefice argentiere, via Farneto 15. 31354 D

RAGAZZO cercasi prontamente per negozio manifatture. Corso Garibaldi N. 11. 200 D

SIGNORINA per ufficio cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 31396 D

STENODATTILOGRAFA con bella calligrafia, cercasi da Società in Azioni, possibilmente pronta entrata. Offerte con attestati sub «Società» al Piccolo.— 31358 D

30 lire giornaliere cooperando vendita articoli nuovissimi sortiti post-guerra. Cercansi ovunque signori affidargli lavoro domicilio. Scrivere: «International Office», Madrid (Spagna). 43259 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA in Città nuova o vicinanze, cerca professionista stabile. Offerte sub «Zeno» al Piccolo. 30758 E

CAMERA con costo cerca impiegato bancario presso distinta famiglia. Offerte «Rioso» Piccolo. 31398 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, centro, gas o luce elettrica, con o senza vitto, stabile, cerco; pagamento antecipato. Sub «Negoziante» Piccolo. 21390 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, cerca prontamente ufficiale marina congedato. Disturbo minimo essendo viaggiante. Offerte «Ufficiale marina» al Piccolo. 31328 E

STANZA vuota cercasi per uso scrittoio, centro città. Offerte sub «Frakaro» al Piccolo. 31280 E

STANZE vuote, ammobiliate, cercansi; prenotazioni pubblicità gratis. Stamba, piazza Borsa 2. 43567 E

VITTO e alloggio cercasi per ragazzo quindicenne. Indirizzo al Piccolo. 31402 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

STANZA bene ammobiliata affittasi. Via Bachi 8, III, destra. 31408 F

STANZA bene ammobiliata affittasi; escluse donne. Maiolica 17, I, destra. 31390 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Via Giustinelli N. 11, p. II. 31404 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore presso piccola famiglia. Via Molin grande 44, IV piano. 31334 F

STANZE due, grandi, centralissime, adatte ufficio, affittasi. Stamba, piazza Borsa 2. 43567 F

STANZE vuote, ammobiliate, con senza pensione, affittansi. Stamba, piazza Borsa 2. 43567 F

VILLEGGIATURA San Bernardino Portorose: bellissima stanza due letti affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 31252 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

ESAMI ammissione, riparazione. Dodici professori. Corso V. E. 45, II. 850 G

ESAMI ammissione, riparazione. Dodici professori. Corso V. E. 45, II. 850 G

ESAMI ammissione, riparazione. Dodici professori. Corso V. E. 45, II. 850 G

ESAMI ammissione, riparazione. Dodici professori. Corso V. E. 45, II. 850 G

ESAMI ammissione, riparazione. Dodici professori. Corso V. E. 45, II. 850 G

ESPERTA maestra tedesca prepara per ammissione dei corsi superiori del liceo. Offerte «Esito sicuro» Piccolo. 31322 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

MAESTRA insegna francese e tedesco con gran de successo; prepara esami. Via Parini 13, III. 31352 G

PROFESSORE violino, piano, impartisce lezioni. Metodo Conservatorio. S. Michele 5. 31374 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

STENODATTILOGRAFIA, metodo celerissimo americano, cinque lezioni cinque lire. Coroneo 17, primo. 30634 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

CANE lupo, risponde nome «Fifì», smarrito. Mancia generosa chi lo porterà via Pietà N. 35, scuderia. 31338 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

ALLOGGIO grande, signorile, veranda uso giardino, luce elettrica, gas, bellissima posizione, vicinanza bagno spiaggia, affittasi prontamente. Pola, via Battisti 20. 1250 I

OPICINA. Villino rimesso a nuovo, affittasi stagione. Commerciale 330, mezz. 43555 I

VILLA ammobiliata Barcola, tre stanze letto, camerino, camerino bagno, tinello, cucina, salotto d'ingresso, cantina, giardino, vista incantevole, affittasi. Indirizzo Piccolo. 31138 I

VILLEGGIATURA Punta Sottile: appartamentino disponibile. Almerigotti, via San Giovanni 6. 31214 I

VILLEGGIATURA Barcola, quattro camere, cucina, giardino, acqua, gas, ammobiliato, affittasi primo luglio al trenta settembre. Indirizzo Piccolo. 31210 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTINO quattro stanze, salotto, cucina, posizione possibilmente giardino, cerca negoziante disposto anche fare cambio con altro sette ambienti Genova. Offerte sub «Negoziante» Piccolo. 1249 L

APPARATAMENTI ammobiliati affittansi città periferia. Stamba, Piazza Borsa 2. 43567 L

APPARTAMENTI vuoti ammobiliati cercansi, scambiasi appartamenti. Stamba, Piazza Borsa, 2. 43567 L

APPARTAMENTO centrale 4-7 stanze, tutto comfort, cercasi subito o per agosto. Offerte al Piccolo sub «tremila». 31254 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina o villetta, ammobiliati, cerco subito. Offerte «Pappalardo» Piccolo. 31172 L

LOCALI pianoterra per ufficio, massimo tre fori, posizione centralissima, cercasi per settembre. Rivolgere offerte scritte via San Lazzaro 15, II, sinistra. 31166 L

LOCALI 2-3, uso ufficio, possibilmente posizione centrale cercansi. Indirizzare offerte subito «Nori» presso il Piccolo. 31320 L

MAGAZZINO per vendita ricercasi in posizione centrica, preferibilmente vicino Piazza dell'Unità, Via Sanità, Lazzaretto Vecchio, Piazza Venezia. Offerte alla casella postale 182, Piazza della Borsa 31346 L

UFFICI magazzini ovunque cercansi aziende. Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43567 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ANELLO brillante, orecchini con brillanti vendonsi. V. Cologna 5, II. 31382 M

CAMERA nuova, moderna, in olmo, chiara, vendesi. V. Bosco 22. 31348 M

CAMERA matrimoniale e pranzo, di lusso, nonchè chiffonnier con specchio, vendonsi causa partenza. Foscolo 18, porta 7. 31202 M

CAPRA con due capretti lattanti, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 31142 M

CASSAFORTE Wertheim originale vendesi, tipo speciale, quasi nuova, (N. 2 doppia) adatta gioielliere, Banca, Hotel. Visitarla per accertarsene. Coen, Via Pane 2. 43570 M

CASSONI, moschiera, etagere, vendonsi. Fondo legnami. Gatteri 52. 31344 M

CHIFFONNIERS, 2, tre letti, 2 suste, 2 materassi crine, etagere, quadri, portamantelli, vendonsi in giornata causa partenza lire 1000. Via Alfieri 12, II, sinistra. 31224 M

COLTRINAGGI nuovissimi vendo prezzo vera occasione. Boschetto 38, II, dalle 10-21, 14-17. 43572 M

COLTRINAGGI, poltrone stoffa rossa, tremeau con specchio, vendonsi. Via S. Giovanni 2, IV, porta 7. 31276 M

COMBINES in battista, vendonsi. Occasione per spose. Mirri, Carducci 22. 31168 M

COMO' con tre cassetti, 2 comodini, noce usati vendonsi. 420 M

FRESATRICE quasi nuova, motore elettrico 5 HP., 440 Volts, corrente continua, vendesi. Francesco Bauzon, Gorizia, Via Zorutti 8. 31290 M

LAVORI ricamo da vendersi. Indirizzo al Piccolo. 31362 M

LETTO ottone fortissimo vendesi. Indirizzo Piccolo. 43573 M

LETTINO ottone ferro, bambino, vendesi. Palestrina 6, IV, destra. 31372 M

MACCHINA cucire Kohler, ottimo stato, vendesi. Lazzaretto vecchio 39, porta 7. 31412 M

MACCHINA scrivere Underwood, nuova, vendesi occasione. V. Chiozza 15, I. 31384 M

MOBILI scrittoio, in buono stato, vendonsi causa trasloco. F. Baradello e C.i, Riva Sauro 6. 1253 M

MOBILI stanza letto, ottimo stato, vendonsi causa trasloco. Carducci 39, V, porta 16. 31174 M

PARTITA stoffe da uomo vendesi. Visitare dalle 10 alle 14. Indirizzo al Piccolo. 31288 M

PIANO nero mignon, corde incrociate, vendesi. Via Milano 22, I. 31310 M

SALOTTO lussuoso, quindici pezzi, peluches e seta damascata bleu cielo e dorature, volendo anche arazzo alla Vatteau, vendonsi occasione. Miramar 29, porta 11. 31208 M

SCANSIE, banchi, cristalli adatti negozio manifatture ecc. vendonsi. Indirizzo Piccolo. 31314 M

SEDIE, tavoli chiudibili per giardino, trattorie, buffet, vendonsi. Lavatoio 5. 31240 M

SIGNORINA distinta noleggia piano durante le vacanze. Offerte sub «Nolo» al Piccolo. 31392 M

STANZA da pranzo, lussuosa, moderna, in palissandro, con cristalli e ottoni, vendesi rara occasione; visitare dalle 10-12, dalle 16-19. Indirizzo al Piccolo. 31154 M

STANZA da pranzo completa, con cristalli ornati in ottone, vendesi. Via Gatteri 32, p. I, porta 6. 31386 M

STANZA completa massiccia e diversi mobili vendonsi. Via Ugo Foscolo 6, pianoterra. 31388 M

STANZE massiccie pranzo con divano, poltrone, orologio, salotto peluche vendonsi. Lazzaretto vecchio 38, porta 7. 31410 M

STANZE pranzo, letto, occasione prezzi convenienti, vendonsi. Commerciale 2, Negri. 30914 M

VESTITI uomo, finissimi, calzoni, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 30762 M

VESTITI fatti vendonsi lire 150. Zonta 5, III. 30918 M

VESTITO grigio e soprabito uomo vendonsi occasione causa sbaglio misura. Kandler 5, I p. sinistra. 31330 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

ARPA in perfetto stato acquisterebbesi. Indirizzo al Piccolo. 31302 N

CARROZZELLA da passeggio, in buono stato, cercasi per giovanotto ammalato. Indirizzo al Piccolo. 31308 N

CARTA vecchia, scarti archivio, acquistasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina «Cartiera Giuliana» casella 444, Trieste. 29370 N

MAGNETI e carburatori cercansi. Cavellini, Via Vasari 17. 31316 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 31312 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

ALLA gran Moda. Esposizione Modelli recentissimi per confezionare vestiti. Nessun obbligo di acquisto. Orologio 4. 43571 O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

BICCHIERI birra con manico, ¼ litro, vendonsi. Deposito porcellane vetrami Paronitti Eibenschütz, Via Genova 21. 31366 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

CAPPELLI signora. Riformazioni. Guarnisce gratis. Salone Mode Francescato, via Pesce 4. 42938 O

CAPPELLI signora, veli, fiori. Ditta Ramponi, Spiridione 6. Prezzi fissi. 1067 O

CINEMATOGRAFISTI Venezia Giulia, terre redenti, domandate catalogo meraviglioso proiettore brevettato Fumagalli, senza ventiglia, congegno contro incendio. Agente generale Biffi, Via Po trentanove, Torino. Cercansi rappresentanti. 10593 O

CUCINE moderne, laccate in bianco, con credenze a due e tre parti, complete; armadi ad una e due porte, laccati in bianco, vendonsi. Geppa 17 pt. 31394 O

LAMPADARI a ciocca, pezzi 2 con 6 fiamme per luce elettrica e gas, e 2 per bigliardo, vendonsi occasione. Negozio «Helvetia», Corso Garibaldi 5. 109 O

MOTORI fuori bordo, applicabili qualsiasi imbarcazione, vendonsi. Rivolgersi Papale Giacopelli, Tommaseo 4, I. 31350 O

PARTITA grande viti ottone, ferro vendesi: consegna entro 15 giorni. Offerte sub «Arrigo» al Piccolo. 31324 O

PELLI talpa greggie dispongo continuamente vendo anche piccole partite. Marengo - Pelli - Bra (Cuneo) Telefono 169. 43559 O

POLVERE insetticida purissima per la distruzione delle blatte, trovasi drogheria Cillia, Via Roma 20. 109 O

PRESERVATIVI «Transparente» infrangibili, sensibilissimi, meravigliosi, garantiti unicamente Steindler, Acquedotto 12. 31324 O

PROSCIUTTI 200, stagionati, vendo dettaglio 11.50. Offerte «Rappresentanze» giornale Piccolo. 31370 O

SAPONI bucato ogni qualità, ingrosso, mezzo ingrosso prezzi concorrenza. Saponificio Campostrini, Cussignacco 27, Udine. 10592 O

RADICAL, l'unico distruttore delle cimici, drogheria Cillia, Via Roma 20. 109 O

RAPPETI cocco, essenze per liquori, colori per toffe, piumini per la polvere ecc. ecc. trovansi drogheria Cillia, Via Roma 20. 109 O

TINTORIA, lavatura, pulitura a secco. Albino Boegan, Via Ginnastica (ex Farneto). Vestiti, toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pellicce ecc. vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione.

TREBBIATRICE, tre buratti per grano, tre macchine cucire mano, marca Dürkopp. Decimale 1000 kg. con relativi pesi. Elegante lampadario per grande sala, con braccia, recipienti ottone per petrolio, bracciali parete adattabili anche luce elettrica, vendonsi presso Lorenzo Novak, Pirano. 1186 O

TUBI gas, scarico in ghisa, riduzioni scaldabagni automatici nichel e semplice, Vacenumeleaner con motore vendonsi. Rivolgersi Santin, Pola, via Flanatica. 43558 O

VERNICI, smalti bianchi Harland e Son di Londra trovansi drogheria Cillia, Via Roma 20. 109 O

ZAMPIRONI contro le zanzare trovansi drogheria Cillia, Via Roma 20. 109 O

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTO Praga, 20-30 HP, carrozzeria gran turismo, consumo minimissimo, vendo causa partenza. Rivolgersi Coletti, Hotel Moncenisio. Offerte Piccolo «C. G.» 31278 Q

CAMION 18 BL per trasporti, 30 quintali. Telefono 37-17. 30770 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AZIENDA avviata con ufficio centralissimo, completamente arredato, telefono, cedesi; esclusi intermediari. Offerte «Ottime condizioni» al giornale. 31302 R

CAPITALISTI intenzionati industria cinematografica Trieste, richiedonsi da triestino esperto, già direttore-tecnico primaria casa. Ottime referenze. Scrivere Torino, Corso Parigi 48, R. Pozzar. 31336 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CAMPAGNA bene coltivata, con due case, due pozzi, poco distante Portorose Pirano, posizione incantevole, vendesi. Indirizzo Piccolo. 41406 S

CASA città, con magazzino, possibilmente con appartamento libero, acquistasi. Offerte «Prontamente» Piccolo. 31332 S

CASA con 16 stanze vendesi lire 45,000. Lussingrande, Pension Hungaria. 43540 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

MESTRUAZIONI ritornano subito infallibilmente. Specifico L. 20. Farmacia Pesci, Piazza Trevi, Roma. 637 U

PERSONA disposta cedere permesso d'importazione dall'Austria per un orchestrione (piano elettrico) cercasi. Indirizzare casella 378, Trieste. 31286 U

ZOLDAN invita tutti possessori di cartelle di qualunque Prestito, al suo Ufficio Verifica estrazioni per abbonarsi. Trieste, Corso, Piazza S. Caterina 4, interno. 31284 U

28.ENNE vedovo senza figli, posizione commerciale, sposerebbe signorina o vedova purchè sia pratica commercio e indipendente. Scrivere «Vedovo» al Piccolo. 30932 U





DI JAUME 43

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

E che vedo?... Una notte splendida, il cielo scintillante di stelle che sembravano ridersi di me, e tutti i marinai, tranquilli, al loro posto... Confesso, signori, che son rimasto con un palmo di naso... Dov'era il naufragio?... Allora domandai per sapere che fosse stato quel fracasso...

— Ebbene? — fecero tutti gli astanti, che avevano compreso il francese del marsigliese.

— Ebbene; — rispose con giocondo viso costui mi si fece vedere presso la mia cabina il tubo di scarico delle caldaie. Erano queste, che si vuotavano tumultuosamente...

Ciò m'ha fatto ridere pel primo e ridere tanto e così di gusto che m'è passato istantaneamente il mal di mare e con esso il mal di stomaco... Mi sono coricato, ho dormito e mi sono svegliato stamattina coll'appetito, che vedete.... Alla vostra salute, signore!... Alla vostra salute, signori! Gli effetti del fulmine, credetemi, son nulla a paragone degli effetti della paura.

E Major ingollò, un dietro l'altro, tre bicchieri di champagne.

L'allegra storia raccontata da Major nell'ultima parte era esatta.

L'ispettore, infatti, s'era alzato nel cuor della notte ed era apparso sul ponte come in preda ad un profondo terrore; aveva fatto un baccano infernale, chiedendo spiegazioni su spiegazioni, minacciando di sporgere reclamo alla Società; era stato necessario non solo fargli vedere il tubo di scarico ma anche farlo girare per tutto il piroscafo per persuaderlo che non correva pericolo.

Il suo terrore era vero? C'era da dubitarne.

Qual motivo aveva dunque avuto d'agire così? Egli solo avrebbe potuto dirlo; ma ciò ch'era certo si è ch'egli aveva potuto passare così davanti a tutte le cabine ed osservare che quella di Dupuis era socchiusa e che il negoziante di pelliccierie non v'era dentro.

Il marsigliese, frattanto, aveva ottenuto un successone; la prima colazione riuscì gaia quanto mai.

Dupuis, stavolta a voce ben sommessa, aveva mormorato nell'orecchio ad Antonio:

— Che ne pensate di quest'originale?

— Ma, non saprei — aveva risposto Antonio evasivamente. — E voi?

— Per me ha tutta la faccia di un cassiere, che ha trovato qualche irregolarità nei propri conti... Se ha preso la linea di Sauthampton, deve aver fretta di fuggire col morto.

— Con che?

— Col morto... Non capite?.... col denaro, che non fa tornare il conto.

— Toh! infatti — replicò Antonio — è possibile.... Ma, se si mette a bere champagne a quel modo ad ogni pasto, non gli rimarranno troppi dollari da vivere agli Stati Uniti.

— Oh! — fece Dupuis con una smorfia sprezzante — quella gente lì casca sempre in piedi.

Antonio si divertiva immensamente, ma non vedeva l'ora di poter discorrere a tu per tu con Major ed informarlo della strana scomparsa di Vauvert; aveva avuto un momento l'idea di fargli recare un biglietto nella cabina, ma giudicò la cosa rischiosa.

Aspettando, s'inspirò al contegno di Major, il quale aveva l'aria di non darsi alcun pensiero di lui, come se non lo sapesse neanche al mondo.

Frattanto, la conversazione era diventata generale e le voci si facevano sempre più alte; ma l'ispettore, continuando la sua parte di marsigliese, sembrava dispiacente di non capire quanto dicevano i russi e gli americani, e, ad un certo punto, si volse col più amabile sorriso al negoziante di pellicierie, domandandogli:

— Voi siete francese, non è vero, signore?.... Ah! mio caro compatriotta, quanto sono felice di serrarvi la mano!... Fa un gran piacere, in questi paraggi, veder la figura leale d'un abitante del proprio paese!.. Berreste un bicchiere di champagne con me?

— Grazie! — fece freddamente Dupuis.

— Siete indisposto? Allora vi domando scusa. Ma è eccellente, sapete... Un bicchiere?.... un semplice bicchiere?... E' detto....

— Che diavolo d'un uomo... Non si può dir di no....

E presentò Antonio a Major.

— Il signor George Gray di Boston.

— Boston? Boston? — fece il marsigliese.

— Siete già stato in quella città?

— No... Mi rammentavo solamente d'aver giocato ad un gioco, che porta pure questo nome.

E, senza soggezione, anzi con grande famigliarità, il marsigliese si volse a George Gray.

— Ho intenzione di stabilirmi agli Stati Uniti, ma non ci conosco nessuno. Potreste voi usarmi la cortesia di servirmi di guida, di raccomandarmi ai vostri conoscenti così che io possa trovare un impiego adatto a me... In contabilità, vedete, non ho paura di nessuno.

Dupuis ammiccò, guardando Antonio.

«Eh? — sembrava dire. — Non ho indovinato? E' un cassiere, che scappa, senza dubbio».

— Ma certo — rispondeva frattanto Antonio a Major. — Farò del mio meglio per esservi utile.

— Grazie! Voi siete un giovanotto molto gentile — replicò il finto marsigliese, serrando con calore la mano al finto americano. — Benissimo!... Allora tocchiamo.

E, riempiti tre bicchieri, alzò il suo, soggiungendo:

— Bevo alla salute dei passeggieri ammalati!

Disse questo brindisi impreveduto con tale accento che Antonio e Dupuis ne furono come scossi entrambi, però per cagioni certamente molto diverse.

Antonio prestava un'estrema attenzione a tutti i gesti e a tutte le parole di Major, cercava di sorprendere in mezzo a tutte le strampalerie apparenti del marsigliese un indizio, un cenno qualunque e gli sembrò davvero che quell'allusione così strana ai passeggieri ammalati volesse significare qualcosa di serio.

Major non voleva forse riferirsi al ladro cercato? Non era ben possibile che quel mariuolo si fosse imbarcato sull'«Ems» senza essere stato visto dagli altri viaggiatori, dal momento che Major era riuscito a fare lo stesso?

Facendo questa induzione, il giovane sentì rinascere in sè interamente la fiducia, che non doveva più abbandonarlo attraverso a tutte le peripezie della sua spedizione.

Non ebbe il tempo di rifletter molto, poichè il marsigliese suscitava un nuovo incidente.

S'era piantato costui davanti alle tre figlie dell'americano e, rivolgendosi a colei specialmente, che sembrava guardare Antonio in modo particolare, s'era messo a snocciolare complimenti; ma con suo rincrescimento la fanciulla, che pur ascoltava con la più grande attenzione, aveva finito col mormorare alcune parole inglesi, per lui incomprensibili.

Essa pareva mortificata e Major più ancora di lei, per cui questi si volse ad Antonio.

— Signore — gli disse — sapete che cos'abbia risposto la signorina? Mi sembra che non c'intendiamo guari.

— Essa ha detto, infatti, che non vi capisce.

— Ah! benissimo. Pure credevo che il francese, come lo parlo io, fosse chiaro quanto il sale... Che peccato! Avevo fatto per le tre signorine un così grazioso complimento!... Ma che imbecille son io... Voi parlate la loro lingua.... potreste ben servirmi da interprete.

— Ma, volentieri.

— Ebbene, dite loro che le paragonavo alle sirene, che cantavano una volta nei mari del mio paese.... che sono vezzose così che mi paiono veramente degne d'essere marsigliesi.

Antonio tradusse il madrigale, che venne accolto da una lieta risata.

Il ghiaccio era rotto; ma Antonio non aveva finita la sua parte d'interprete, poichè il padre delle tre fanciulle lo pregò di tradurre al marsigliese questa sua domanda:

— Ho notato — disse l'americano — che il signor francese ha una bellissima pronuncia. Articola staccatamente le sillabe. Acconsentirebbe a dare qualche lezione durante la traversata alle mie tre figliuole? Io mi chiamo Lamb di Biloxi, Mississipi.

Appena Antonio ebbe tradotta la domanda, Major rispose immediatamente:

(*Continua*)